SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO – Anno 72 - Num. 141
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

Mercoledì-Giovedì 15-16 Giugno 1938 – Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI - Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 206, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A 70 chilometri da Valencia

Le forze nazionali continuano la loro avanzata -- Demoralizzazione fra le truppe marxiste

Il plauso di Franco ai vittoriosi

Castellon de la Plana, merc. sera.

Mentre la 55.a Divisione di Galizia, che ha occupato Castellon de la Plana, sta procedendo a spegnere sistematicamente i pochi focolai di resistenza ancora accesi nei quartieri orientali della città, la avanzata delle altre colonne nazionali procede ininterrotta.

Le truppe della quarta Divisione del Corpo Gallego scendendo dalla Sierra di Borriol hanno con rapidissima manovra avanzato sulla strada e forzato il passaggio del Rio Mijares, sono piombate su Villarreal de la Plana, che è stata occupata di sorpresa a sera inoltrata. La rapidità della manovra ha fruttato un ampio bottino di prigionieri ed hanno raccolto più di 100 cadaveri nemici.

«Sulla testa di ponte di Puente dell'Arzobispo sono state rettificate le linee avanzate mediante occupazione del Monte Oliva, della casa Chaparral, del Monte Quaseras ed altre posizioni. Le nostre truppe hanno fatto [illegible] prigionieri ed hanno raccolto 52 cadaveri nemici.

«Attività dell'aviazione. — *Ieri, durante un combattimento aereo, sono stati abbattuti sei Curtiss e due Boeing nemici. La nostra artiglieria antiaerea ha abbattuto due Katiuska. — Per il Capo di Stato Maggiore colonnello Francisco Maria Moreno».*

materiale e la cattura di oltre 500 prigionieri. Villarreal de la Plana è una grossa cittadina di oltre 20 mila abitanti a nove chilometri a sud di Castellon ed a 70 da Valencia.

Il passaggio del Rio Mijares è stato effettuato senza troppe difficoltà. In questo settore il morale del nemico è assai basso.

Vengono invece nel frattempo segnalati dei rinforzi marxisti in marcia per il fronte tolto dai nazionali.

Tra gli episodi di quella che — dopo la manovra avvolgente con cui i nazionali hanno stroncato la resistenza dei rossi che difendevano Castellon — si può chiamare guerriglia minuta nell'interno della città, è da notare l'occupazione degli edifici pubblici.

L'ospedale centrale di Castellon, che si trova situato al nord-est della città, non ha opposto alcuna resistenza all'occupazione da parte dei nazionali. Il distaccamento rosso che aveva sede nell'ospedale, non avendo via di scampo, si è arreso senza combattere.

Fin dalle prime ore della mattinata di ieri la città si è avviata a riprendere il suo aspetto abituale e si crede che la calma più assoluta non tarderà a subentrare al periodo della guerra.

Alle truppe vittoriose è intanto giunto il premio più ambito: l'elogio del Caudillo. Il Capo dello Stato generalissimo Franco ha infatti fatto pervenire al generale Aranda il seguente messaggio: «Ricevete e trasmettete alle vostre truppe le mie entusiastiche felicitazioni per la presa di Castellon de la Plana, frutto della meravigliosa vittoria del Maestrazgo e della manovra successiva e del valore delle truppe spagnole. — Franco».

Questo succedersi di azioni viene intanto riassunto con l'usuale laconicità del bollettino di Salamanca. Ecco come si esprime il Gran Quartier Generale: «Nella valle del Cinqueta e nell'alta valle del Cinca sono state occupate le posizioni a sud-ovest della sierra Cabilfredo, oltre a nord di punta Liarpa e le montagne che dominano il paesello di Tella.

«Sul fronte di Castellon è continuata l'avanzata delle nostre truppe, che hanno occupato il villaggio di Figuerola ed altre posizioni ad oriente di questo, nonchè numerose alture situate alcuni chilometri a sud. Il nemico che ha resistito ha abbandonato più di cento cadaveri e 134 prigionieri.

«Sul fronte di Teruel sono state occupate nuove posizioni avanzate.

«Sul fronte di Cordova le nostre truppe hanno rettificato le linee avanzate mediante l'occupazione di Cerro Enriadero della Sierra Navarra, della Sierra del Coscojo, della Sierra del Cabron, del Cerro Mariscal, del Castello di Los Viasques, delle posizioni Piedras Gordas, la Morola, Castillejos e del villaggio di Los Viasquez. Sono stati catturati tre cannoni anticarro, numerosi fucili e diverso materiale bellico. Le nostre truppe hanno fatto 305 pri-

Il porto e le difese di Valencia bombardati dagli aerei

Hendaye, mercoledì sera.

Si apprende che questa mattina una squadriglia di aeroplani nazionali ha sorvolato la città ed il porto di Valencia, bombardandoli violentemente. Le fortificazioni portuarie sono state gravemente danneggiate. Due batterie costiere sono state distrutte. Pure quattro pezzi antiaerei sono stati obbligati al silenzio. L'incursione è durata oltre un'ora.

Sono pure stati lanciati dei manifestini con i quali i franchisti invitano la popolazione a cessare dalla resistenza ed alla resa pacifica della città.

Riuscita sorpresa dei nazionali nel settore di Cordoba

Hendaye, mercoledì sera.

Sul fronte di Cordoba i nazionali improvvisamente hanno sferrato un attacco contro le posizioni marxiste. I rossi, sconcertati per la perdita di Castellon, hanno offerto poca resistenza all'avanzata pure su questo fronte.

Nel settore di Penarroya i franchisti, senza un lungo combattimento, hanno occupato la località-chiave di Los Blasques. In tale posizione hanno catturato parecchi fortilizi con tutti gli uomini prima che questi potessero ritirarsi. Abbondante è il materiale bellico caduto nelle mani dei franchisti.

Il comandante rosso del settore di Castellon è stato destituito

Perpignano, mercoledì sera.

La perdita di Castellon de la Plana ha procurato, secondo quanto oggi si apprende, la destituzione del generale rosso Fernandez Sarabia e la dissoluzione del comando di manovra dell'esercito del Levante. Al capitano Hipolito Mendez è stato affidato il comando delle forze rosse.

Benchè i combattimenti proseguano ancora nei sobborghi del sud e dell'ovest, quattro divisioni nazionali, questa notte, hanno attraversato il Rio Mijares catturando 500 prigionieri a Villareale.

L'aviazione legionaria ha bombardato efficacemente ieri sera le opere di fortificazione costruite dai rossi presso Dalcora, sulla strada che porta a Onda.

L'Ambasciatore sovietico richiamato da Barcellona per dare spiegazioni

Hendaye, mercoledì sera.

Si apprende che l'Ambasciatore sovietico a Barcellona, Golkis, è stato chiamato a Mosca per riferire sulla situazione determinata in Spagna dalla rapida avanzata dei nazionali su Valencia.

La sminuita efficenza dell'esercito sovietico desta preoccupazioni agli alleati francesi

Parigi, merc. sera.

Parecchi giornali francesi riproducono dei lunghi estratti di giornali moscoviti, dai quali risulta che l'Armata rossa attraversa una grande crisi morale.

La penuria di ufficiali si aggrava di giorno in giorno. Tutti nell'Armata preferiscono occupare un posto oscuro, poichè sanno che i posti di comando li condurrebbero un giorno o l'altro alla condanna a morte.

Inoltre il grado di istruzione degli ufficiali ultimamente creati è talmente basso che l'organo militare ufficiale di Mosca — La *Stella Rossa* — ha dovuto constatare che gli allievi del corso di artiglieria di Leningrado quasi non sanno nè a leggere, nè a scrivere.

I giornali francesi si chiedono quale valore può avere per la Francia l'appoggio di un'armata di questo genere, che tuttavia è tanto ciecamente esaltata dal Fronte Popolare.

L'odierna riunione del Gabinetto inglese

Londra, merc. sera.

Il Gabinetto britannico riunitosi sotto la presidenza di Chamberlain ha consacrato la seduta di stamane alla revisione dei problemi interni ed esteri.

Un accordo commerciale con l'Afganistan firmato dal Ministro Ciano

Roma, mercoledì sera.

Oggi il conte Ciano, Ministro degli Affari Esteri e S. E. Abdul Samad Khan, Ministro dell'Afganistan, hanno firmato un accordo per regolare gli scambi commerciali fra l'Italia e l'Afganistan.

Castellon de la Plana

Visione d'una strada d'accesso alla città mediterranea conquistata l'altro ieri dalle truppe nazionali spagnole

GIORNO PER GIORNO

Federazione

Benes spera ancora di trasformare la Cecoslovacchia in una forte Federazione. Ma tre milioni e mezzo di tedeschi guardano verso Berlino ed un milione di ungheresi verso Budapest; centomila polacchi pensano con nostalgia a Varsavia e gran parte della popolazione slovacca è autonomista. Tranne i cèchi, nessuno guarda o pensa a Praga. Per federarsi i popoli devono avere un ideale comune. Quale comune ideale unisce i cèchi, gli slovacchi, i tedeschi, gli ungheresi, i polacchi ed altre razze concentrate entro i confini della Cecoslovacchia?

Polonia

Il 21 maggio scorso la Francia ha creduto probabile la guerra. La Polonia, interrogata dal Governo di Parigi sulle sue intenzioni, rispose che sarebbe intervenuta in aiuto dell'alleata soltanto se quest'ultima era aggredita. Rifiutava ogni solidarietà per un'azione militare determinata dal conflitto cecoslovacco. La Polonia, afferma Romier sul *Figaro*, si è virtualmente isolata dalle Potenze occidentali. In circostanze analoghe la Francia si riserverà lo stesso diritto.

Suez

Relazione della Compagnia del Canale di Suez: entrate (in cifra tonda) un miliardo e mezzo di franchi, spese 463 milioni, utile netto 852 milioni, dividendo 766 franchi per azione del valore nominale di 200 franchi. Si legge nel rapporto agli azionisti che l'aspirazione suprema della Compagnia è sempre quella di ribassare le tariffe. Ma come vivere e prosperare senza un margine di utile del 400 % ?

il lettore

Provocazioni ad ogni costo

La stampa rossa francese contro Chamberlain

La campagna del fronte popolare esasperata dalle disfatte militari in Spagna

Parigi, mercoledì sera.

La caduta di Castellon rappresenta un autentico vasto disastro dei rossi spagnuoli; però gli sconfitti veri e maggiori non sono nè Valenza nè Barcellona. Essi sono invece là dove esistono i fattori del prolungamento del conflitto e i fomentatori della guerra europea. La vittoria di Castellon ha fatto una larga breccia nel fronte internazionale antifascista e antinazionalsocialista.

Questo fronte, per quanto concerne il settore francese, cerca di riorganizzare le ultime disperate resistenze. Politica di follia è questa, la quale ha suggerito all'on. Flandin, giustamente preoccupato delle sue gravi conseguenze, di interpellare il Governo, invitandolo a spiegarsi sulla questione spagnuola prima della chiusura della sessione parlamentare. L'ex-Presidente del Consiglio nella sua lettera a Daladier rileva opportunamente che «esiste un disaccordo formale tra i concetti di una parte della maggioranza politica abituale del Governo e quelli degli interessi francesi in Europa». La discussione parlamentare, malgrado le buone intenzioni dell'interpellante, farà sì che agli equivoci esistenti se ne aggiungano dei nuovi, ma l'iniziativa del suddetto uomo politico è egualmente lodevole, in quanto essa ha il merito di denunciare la gravità della situazione estera risultante dalla pressione che la coalizione social-comunista esercita sul Ministero.

L'«Action Française» si domanda se non si farà nulla per stornare la tempesta, ma purtroppo il giornale, rilevando che la testardaggine dei deboli è il pericolo più grave, deve constatare che «la condotta di Daladier conferma tale sperimentata verità».

Alla sopracitata interpellanza il gruppo parlamentare comunista contrappone stamane l'invito al gruppo socialista — richiamandosi alle decisioni del congresso di Royan e alle dichiarazioni di Blum favorevoli alla ripresa della libertà di azione francese in Spagna — a non esitare per esigere in discussione alla Camera della mozione comunista già respinta giorni or sono mediante il voto dei socialisti dalla Commissione degli Affari Esteri della Camera. Il Governo confermerà, per non rompere con l'Inghilterra, la posizione ufficiale di «non intervento»; ma è certo che la neutralità francese sarà sempre più nominale e sempre meno effettiva.

Si suppone che Daladier voglia anticipare la chiusura della sessione parlamentare per sfuggire alla discussione sulla politica estera. Più la sorte delle armi accelera la liquidazione del conflitto spagnuolo, più sono attivate le mene massoniche e sovversive contro la pace generale, ritenendosi dai perturbatori internazionali che, per poter creare complicazioni europee, bisogna affrettarsi e nulla lasciare di intentato. Essi speravano che Londra, adottando misure di rappresaglia, avrebbe favorito il loro piano, ma la loro disillusione è stata grande, apprendendo le dichiarazioni di Chamberlain.

L'*Humanité*, furente contro il Premier inglese, scrive che «con scandalosa disinvoltura si rassegna al siluramento delle navi britanniche», e aggiunge che «Chamberlain si è sottomesso alle influenze del blocco fascista».

Il *Populaire* rimprovera a Chamberlain di avere posto il problema come se non esistesse che l'alternativa seguente: accettazione della pirateria o la guerra, e pretende che «tale alternativa non è che un espediente polemico».

Non meno ostile è il *Peuple*, il quale osa scrivere che la politica di Chamberlain è disastrosa e che essa non vuole riconoscere che esistono atti di guerra contro la Gran Bretagna e ciò per non distruggere, in conseguenza di tale riconoscimento, l'accordo anglo-italiano. L'*Oeuvre* infine insinua contro ogni evidenza che l'ala sinistra del partito conservatore è molto malcontenta.

Tutta la stampa frontepopolarista e quindi ministeriale è contro il Capo del Governo inglese e contro la sua politica. Anche se essa fosse ispirata dalle sfere ufficiali francesi, non si vede con che vantaggio possa funzionare l'«intesa cordiale» quando le pubbliche opinioni, che dovrebbero al di qua e al di là della Manica sostenere i due Governi, si trovano in così aperta opposizione.

Nel *Journal* è ospitata una polemica fra l'ex-ministro degli esteri Boncour e il deputato Montigny, il quale aveva rimproverato al ministro «di avere reso impossibile durante la sua permanenza al Quai d'Orsay contatti tra la Francia e l'Inghilterra e di avere preparato un piano militare di intervento in Spagna». Alla smentita di Boncour, Montigny oppone la sua categorica conferma precisando fra l'altro che il piano di intervento è stato abbandonato solo in seguito all'opposizione formale ed esso dei capi militari francesi.

Favorevole accoglienza della stampa germanica alle dichiarazioni Chamberlain

Berlino, merc. sera.

Le dichiarazioni fatte ieri da Chamberlain ai Comuni sulla questione della navigazione nelle acque spagnole e l'ammonimento alle navi britanniche sui rischi che esse corrono nei porti spagnoli, sono stati accolti favorevolmente a Berlino.

Il *Berliner Tageblatt* definisce le dichiarazioni del Primo Ministro «moderate ed obbiettive». «Un punto, tuttavia — nota il giornale — sembra sia stato ignorato dal Primo Ministro britannico: la questione dell'arbitraria registrazione di navi straniere nei registri del Lloyd britannico. Qui sta il vero problema».

Due spie tedesche giustiziate

Berlino, merc. sera.

Stamattina sono stati giustiziati Giorgio e Anna Schwaizer, condannati a morte, nel novembre scorso, dal Tribunale del Popolo, perchè colpevoli di alto tradimento.

Si apprende a questo riguardo, da fonte ufficiale, che i condannati erano in relazione con il servizio d'informazioni e di spionaggio di una Potenza straniera. La coppia aveva compiuto lunghi viaggi in automobile attraverso la Germania per raccogliere materiale di informazione di carattere militare che veniva regolarmente trasmesso all'estero.

Pronunciamento contro Stalin

La Ghepeù ha bloccato la città di Kiew

72 esecuzioni capitali

Tutti i redattori di due giornali ucraini fucilati

Riga, mercoledì sera.

In seguito ad un pronunciamento contro Stalin del partito comunista dell'Ucraina, la Ghepeù ha bloccato Kiew. Le prime informazioni dicono che 60 deputati neoeletti hanno pronunciato requisitorie contro Stalin, durante l'assemblea generale per la elezione della presidenza del Comitato regionale del partito.

Rinforzi della Ghepeù sono giunti in aereo da Charkof. Ieri notte sono state fucilate 72 persone, fra cui il presidente del partito comunista ucraino e tutti i redattori dei giornali ucraini Visty e Proletarskaja Pravda. E' stato arrestato anche Nikitin, capo di un ufficio di propaganda. Alcuni deputati riusciti a fuggire sono attivamente ricercati.

Nei circoli sovietici di Mosca si conferma anche la notizia dell'arresto del Presidente della Repubblica ucraina Petrowski, che sarebbe avvenuto una settimana fa a Kiew. Anche nella Repubblica ebraica autonoma sovietica di Birobigian, in Estremo Oriente, cominciano a verificarsi le prime esecuzioni capitali. 17 persone sono state giustiziate in quel territorio per spionaggio.

Le campagne di Kaifeng allagate dai cinesi in fuga

Le dighe crollate

L'opera di soccorso dei giapponesi in favore dei sinistrati

Tokio, mercoledì mattino.

Le ultime informazioni da Kaifeng segnalano che i nipponici continuano la lotta per salvare dalla inondazione provocata dalla distruzione della diga sul Fiume Giallo i contadini cinesi della zona.

I telegrammi dalla zona inondata riferiscono che un'area della circonferenza di circa 20 km. è ormai completamente sommersa dalle acque. A Chungmowi l'acqua ha raggiunto i 15 piedi — quasi 4 metri — di altezza e si ritiene che le vittime della inondazione soltanto a Chungmowi e Kaifeng abbiano già raggiunto e forse superato il migliaio. I contadini cinesi cercano scampo nella fuga verso l'est lungo la ferrovia della Lunghai, che, essendo sopra elevata, è per il momento al sicuro dalla piena.

I membri della Commissione per la preservazione della pace, recentemente istituita a Kaifeng, collaborano strettamente con le autorità nipponiche al salvataggio dei sinistrati. Si lavora febbrilmente alla costruzione di grandi zattere, centocinquanta delle quali sono già entrate in funzione, mentre continua il lavoro per arginare le acque e quello per incanalarle deviandole, in modo da allontanare la minaccia di una più disastrosa inondazione.

Anche la città Ciu-Meu è completamente allagata dalle acque del Fiume Giallo. Più di 150 campi di concentramento sono stati costruiti nei dintorni per raccogliere i sinistrati.

Come fu occupata la città murata di Anking

La fulminea azione nipponica

Sciangai, mercoledì mattino.

Sull'occupazione della città murata di Anking si hanno i seguenti particolari. La rapidità con la quale da Wuhu, che dista 150 Km., le forze nipponiche si precipitarono su Anking, considerata la chiave di Hankow, dimostra come la marina imperiale, nonostante le mine e gli sbarramenti, riesca a procedere lungo lo Yang Tzè.

Contemporaneamente truppe imperiali provenienti dall'Hopei hanno occupato Tungcho una sessantina di chilometri a nord di Anking.

La lotta continua invece accanita attorno a Chengkow. Secondo informazioni diffuse dai cinesi le forze nipponiche operanti contro la città che comanda l'incrocio fra la ferrovia del Lunghai e la Pechino-Hankow avrebbero dovuto ripiegare a causa dello straripamento del Fiume Giallo, che comprometterebbe le retrovie e i rifornimenti. I giapponesi negano ciò, aggiungendo che le operazioni contro Chengkow sono state rallentate a causa delle fortissime pioggie, ma non sono compromesse dall'alluvione. Lo straripamento dei corsi d'acqua minori ha privato migliaia di contadini delle loro case e dei loro campi.

Anche il grande canale ha straripato in più punti. La più spaventosa minaccia tuttavia è quella del Fiume Giallo «l'Afflizione della Cina».

Altri bombardamenti dei nipponici su Canton

Hong Kong, mercoledì sera.

(U. P.). Nella mattina di oggi gli apparecchi nipponici hanno effettuato due incursioni su Canton, bombardando parecchi obbiettivi, fra cui il deposito ferroviario.

Polemiche e incidenti in Cecoslovacchia

Due dirigenti slovacchi malmenati dai cèchi a Morawska

Praga, mercoledì sera.

La *Zeit* informa che il Comitato politico del Consiglio dei Ministri approverà domani lo statuto delle nazionalità. Il giornale fa seguire una breve nota, nella quale polemizza con la stampa cèca, la quale tenta di giustificare la lentezza della discussione sullo statuto con il fatto che soltanto il giorno 8 giugno il deputato henleiniano Kunzt ha presentato al Presidente del Consiglio il noto memorandum.

«Noi apprendiamo invece dagli ambienti del partito Sudeto — prosegue il giornale — che il Presidente del Consiglio fu informato delle rivendicazioni henleiniane già il 27 maggio oralmente e all'indomani per iscritto, ma in quel momento la situazione non permetteva al Presidente del Consiglio di precisare il punto di vista del Governo e presentare il progetto di statuto».

In un'altra nota il giornale richiama l'attenzione sul fatto che la stampa cèca continua sempre ad osservare un atteggiamento nettamente sfavorevole ai Sudeti e che nulla fa per migliorare l'atmosfera nella quale debbono svolgersi le trattative. Questo — continua il giornale — dà l'impressione come l'opinione pubblica cèca voglia lasciare il Presidente del Consiglio nei suoi sforzi per una intesa e non può certo se non accrescere la sfiducia dei tedeschi. In proposito la *Zeit* cita alcuni brani del socialdemocratico *Nova Doba*, il quale sostiene che la forza dello Stato non è indebolita e che la Cecoslovacchia deve mostrare a tutto il mondo che sa pienamente utilizzarla e ad ogni provocazione energicamente reagire.

Continuando nelle citazioni dei giornali, che con veri incoscienza aizzano continuamente i cèchi mantenendo acutissima la tensione e creando un'atmosfera pericolosa, la *Zeit* allude anche al giornale ultranazionalista cèco *Severocesky Denik*, il quale, tra l'altro, scrive che il Governo vorrà rendere ancora più energiche le misure militari e che si persuaderà non essere possibile intendersi con i tedeschi e termina così. Il governo cecoslovacco non può che agire secondo lo spirito del 28 ottobre (data della rivoluzione cecoslovacca) e delle vittorie di Zbory e Dossalto.

Mentre così si polemizza, non diminuisce certamente la tensione fra le opposte tendenze. Ne dà prova quanto si apprende da Morawska, dove due dirigenti del movimento polacco in Cecoslovacchia sono stati attaccati e brutalmente malmenati da un gruppo di cèchi armati.

La direzione dell'Unione ha inviato un'energica protesta al Presidente del Consiglio Hodza.

Scarso interesso a Belgrado per i promessi aiuti francesi

Belgrado, mercoledì sera.

Gli ambienti competenti non dimostrano grande entusiasmo sull'informazione della Legazione di Francia, secondo la quale la Francia vuole aiutare la Jugoslavia con larghi investimenti.

Si dichiara che la Jugoslavia non ha bisogno di tale aiuto, come prova il successo ottenuto dal prestito interno di 4 miliardi di dinari. Inoltre si sottolinea negli stessi ambienti che la Germania e l'Italia con i loro 110 milioni di abitanti, costituiscono uno sbocco naturale per l'agricoltura jugoslava. La Francia e l'Inghilterra non potrebbero importare che in una misura ben limitata e in condizioni speciali i prodotti jugoslavi.

SOTTO I GHIACCI

L'esploratore Wilkins parla del suo viaggio verso il Polo

Il sottomarino in acciaio inossidabile

Berlino, merc. sera.

Il noto esploratore australiano sir Hubert Wilkins, giunto ieri a Copenaghen, proveniente da Oslo e diretto a Londra, ha dichiarato al corrispondente della B. Z. am Mittag che la sua spedizione sottomarina nell'Artide si svolgerà nel luglio dell'anno prossimo.

Il sommergibile della spedizione sarà costruito d'acciaio inossidabile e potrà restare in immersione tre settimane ad una profondità variante da tre a quattro metri sotto il ghiaccio. L'equipaggio sarà composto di sette uomini. Ogni 75 chilometri il sommergibile verrà alla superficie per prendere nuove riserve d'aria.

Il controllo ai fornai

Sei panettieri denunziati a Roma

L'intensificata sorveglianza da parte delle Autorità

Roma, mercoledì sera.

In seguito a verifiche di controllo ai forni della città, sono stati denunziati all'Autorità Giudiziaria, per cattiva confezione del pane, sei fornai.

I giornali, plaudendo al provvedimento, si augurano che le Autorità intensifichino la sorveglianza e la repressione perchè sulla qualità del pane incide in maniera essenziale la sua lavorazione.

I provvedimenti ieri segnalati e quelli odierni, pur essendo di diversa indole, palesano un medesimo stato di fatto: la vigile cura cioè con la quale l'Autorità tutoria in Regime fascista segue ad ogni passo la vita del popolo, provvedendo e — qualora ciò occorra — determinando sanzioni a carico di coloro i quali non sappiano regolare la loro azione con le direttive che vengono dall'alto.

Così come a Roma, pure in tutta Italia il controllo severo e preciso sulla osservanza delle norme fissate varrà ad evitare ogni tentativo di speculazione.

La tutela della salute del popolo non è argomento che in Regime fascista possa ammettere trasgressioni.

Un panificatore punito a Borgio Verezzi

Savona, mercoledì sera.

Con decreto in data di ieri S. E. il Prefetto di Savona ha ritirato la licenza di panificazione all'esercente Luigi Bracco di Borgio Verezzi per avere confezionato pane senza attenersi all'obbligo delle miscele.

Il pane miscelato

Nessun mutamento a Milano

Milano, merc. sera.

Le disposizioni adottate ieri dal Ministero delle Corporazioni, che concernono la facoltà data ai Prefetti di disporre la sostituzione della miscela in uso con un tipo unico di farina di grano abburattata all'80 per cento, non modificano per nulla la situazione panaria cittadina. Nella nostra provincia, infatti, si hanno sufficienti scorte di miscela da aggiungere alla farina abburattata al 74 per cento per cui non v'è bisogno di modificare il tenore dell'abburattamento.

I ministri Alfieri e Lantini visiteranno i lavori delle risaie

Roma, mercoledì sera.

Nei prossimi giorni i Ministri Alfieri e Lantini si recheranno a visitare i lavori delle risaie, rendendosi anche conto dell'opera di assistenza alle mondariso. I Ministri saranno accompagnati da un folto gruppo di giornalisti italiani e stranieri. (Stefani)

La festa degli Artiglieri a Roma

Roma, mercoledì sera.

Ricorre oggi la festa dell'Arma di Artiglieria. Gli Artiglieri dell'8.o Reggimento hanno celebrato la ricorrenza con una superba esercitazione tattica, che si è svolta stamane alle 8 a Centocelle, alla presenza delle Alte Gerarchie militari e civili.

Alle 7.15 infatti numerosi iscritti alla Associazione, che erano stati convocati di fronte alla Caserma «Ferdinando di Savoia», sono partiti alla volta di Centocelle. Le truppe hanno eseguito varie gare di addestramento, dando prova della loro seria preparazione nelle varie esercitazioni a fuoco.

Alle 11 nella cripta monumentale a Santa Caterina a Magnanapoli ha avuto luogo la funzione annuale in suffragio dei Caduti dell'Arma.

NUOVI ELETTROTRENI

Roma-Napoli in 1 ora e mezza

Roma, mercoledì sera.

In questi giorni saranno effettuati sul percorso Roma-Napoli speciali viaggi esperimento con elettrotreni che dovranno raggiungere la mèta in un'ora e trenta minuti per l'andata, impiegando per il ritorno un massimo di circa due ore.

Il nuovo sensazionale esperimento che viene ad accorciare la distanza fra Roma e Napoli riducendola a un'ora e mezza, dimostra l'intenzione dell'Amministrazione ferroviaria di raggiungere, secondo le possibilità della rete e dei nuovissimi elettromotori, le più alte velocità, e ciò al fine di consentire il rinnovo, sul piano delle esigenze generali, degli orari.

L'esperimento tende soprattutto ad accorciare i tempi per raggiungere, il Meridionale attraverso l'Urbe, permettendo così la realizzazione della grande generale aspirazione di potere, in una giornata, sbrigare i propri affari nei centri lontani e rientrare in sede in serata.

La novella di "Stampa Sera,,

NOTTE

... Poi la Luna galleggiò sul bosco, tonda e violetta come un enorme pallone di fiera, e le alte conifere parvero giganti che se la bilanciassero a gara sui vertici esigui, per un gioco puerile.

Pablito sospirò profondamente. Col sorgere della luna l'incubo dell'ombra s'era calmato, ma anche quella luce livida e fredda era paurosa. Più paurosa forse del buio assoluto, perchè in essa danzavano larve, quali Pablito non aveva veduto prima d'allora che nei sonni agitati di certe sue notti di febbre. Ma allora c'era la vecchia Maria Consuela a cullarlo, a blandirlo, a dirgli: — Dormi, figlio del Signore — ora, invece, vicino a lui, sui sacchi traballanti del carro, non c'erano che José e Pedro, immersi in un sonno profondo, mentre suo padre e gli altri uomini compivano il primo turno di guardia, camminando presso i cavalli. E la cadenza dei loro passi concordava coll'aspro russare dei due dormienti, tramutato di tratto in tratto in rantolo, dai sobbalzi del carro. Forse Pablito a quella musica rozza avrebbe preso sonno, se, ad intervalli, il silenzio non fosse stato lacerato dal grido, or lugubre come un ululato, or improvviso come uno strillo, di qualche animale sconosciuto, uccello o quadrupede, terrorizzato forse dalle luci ferine delle lanterne del carro. Allora il piccolo cuore del ragazzo batteva subito fraterno con quegli altri cuori smarriti, e con sforzo doveva trattenere il grido di paura che voleva uscire dalle sue labbra, in consonanza con quei disperati gridi. Ma riusciva a frenarsi, vergognoso delle risate di dileggio con cui gli uomini suoi compagni, e forse suo padre stesso, avrebbero accolto quel pianto. Era stato lui, fanciullo di dieci anni, a voler intraprendere quel lungo viaggio, di dodici giorni e dodici notti, come se fosse già stato un uomo. S'era illuso sulle sue forze. Ora se ne sentiva amaramente pentito, e rimpiangeva il suo lettino quieto, e la dolce monotona compagnia di Maria Consuela. Anche suo padre aveva esitato ad accoglierlo fra la compagnia degli uomini, per quel viaggio, uno fra i cento ch'egli aveva già compiuti, e non s'era arreso che pregato e ripregato. E certo sarebbe uscito in rimbrotti se fra i duri lavori e le grevi preoccupazioni, che quei viaggi sempre gli costavano, si fosse ancora insinuata la noia di dover consolare il figliuolo piangente per fole infantili. Però di tratto in tratto rallentava il passo, s'avvicinava al carro, ed annaspando in quel rozzo giaciglio, ch'egli stesso aveva preparato tra i sacchi, passava una fugace carezza sul capo di Pablito.

— Pablito, eh, dormiamo? Sei ben coperto?

Il ragazzo tergeva subitamente le lacrime, chè la mano di suo padre non le incontrasse, e tratteneva il respiro, in attesa di quell'ordine di sosta che sapeva dover venire dato verso mezzanotte, in vista dell'ultima borgata, dopo la quale sarebbe incominciata la marcia sulla strada infinita, che aveva eccitata la sua fantasia, abituata alle fiabe di Maria Consuela. Mezzanotte era lontana o vicina? Pablito ancora non sapeva interpretare i segni ed il cammino del tempo per mezzo delle stelle, e le voci degli uomini si facevano sempre più roche e più rade, quasi le loro bocche fossero imbavagliate dal silenzio.

La macchia boschiva era stata superata, e la luna ora galleggiava sul prato nitida e disadorna. Aveva assunto un aspetto quasi umano, di creatura che s'offrisse compagna di cammino. Pablito incominciò a parlarle con piccole parole infantili: — Dolce luna, additaci presto la borgata dove faremo sosta, e proteggici per questa strada nera, e proteggi con noi tutti gli animali che piangono in questo buio... e fa che ognuno d'essi possa ritrovare il suo nido e la sua tana, prima che le zanne e gli artigli dei grossi animali vengano infissi nella loro carne...

Ma poi un pensiero s'insinuò subdolo nell'anima sua. Come avrebbero saziata la loro fame gli animali grossi, usciti per il cieco istinto del cibo? E l'insolubilità della domanda lo fece piangere un'altra volta d'avvilimento.

Il carro rallentò. José e Pedro si levarono a sedere, bestemmiando. Parevano, nei loro gesti incomposti, naufraghi che emergessero da un mare d'ombra. Furono pronunciate alcune incerte parole. Anche Pablito si levò a sedere, abbrancandosi ai bordi del carro. Infisse egli pure nella notte i suoi occhi innocenti, avido di scoprire la borgata, dove si sarebbe fatta la sospirata sosta. Restò un poco deluso. Lontano, davanti al carro, non oscillava che un lume sanguigno, ma basso, semispento, come un'enorme lucciola agonizzante. La borgata avrebbe dovuto invece fiammeggiare nella notte come un faro. Pablito tese le orecchie alle parole degli uomini. Capì che quella luce incerta, oscillante, apparteneva ad un altro carro, incamminato a qualche lontana mèta, e gli parve che invece di diminuire il senso della sua solitudine crescesse. Ancora una volta trattenne l'impeto di prorompere in singhiozzi. Si rindagiò fra i sacchi. I cavalli erano stati frustati e procedevano rapidi. Presto il lume ch'era stato scorto ingrandì, si distinse fra l'ombra un'ombra grande; s'udì un rotolio, un rumor di passi in cadenza. E la gente dei due carri si chiamò e si salutò con grida di fratellanza. José e Pedro, scesero a terra, con un scivolio esperto, e si unirono ai compagni, nel desiderio di rompere, con una parola, con una bevuta di vino, il silenzio torpido ed allucinato. Pablito ebbe per un istante la speranza che suo padre venisse a chiamarlo e gli permettesse di unirsi alla comitiva degli uomini. Ma nessuno si interessò di lui, anche più tardi, quando i carri, raggiuntisi, si fermarono di comune accordo, e Pablito capì che, dopo un rapido parlottare, gli uomini, forti del loro numero, decidevano di rinunziare alla borgata, e di far tappa sotto quei grandi alberi sperduti, che sostenevano il peso di un cielo di tenebre.

Fu rizzata una tenda, funebre come un sepolcro, sotto il bagliore sulfureo delle lanterne, e gli uomini vi entrarono di soppiatto, come animali in una tana. Pablito attese che suo padre venisse a invitarlo a partecipare alla compagnia. Invece suo padre s'avvicinò un istante, solo per riavvolgerlo meglio nelle coperte e per imporgli: — Dormi, Pablito, e per nessun motivo non scendere dal carro. Il ragazzo sentì il suo cuore rattrappirsi in un'umiliazione senza fine. S'accucciò come se fosse stato percosso, e fissò sulla tenda, da cui era stato bandito, gli occhi grevi di lacrime e di sonno. Improvvisamente credette d'essere allucinato. Chè un lembo della tenda si alzò, e sorse dalla notte, per fermarsi su quella soglia, un'ombra esile e piccina come quella d'un fanciullo. La gelosia artigliò il cuore di Pablito, poi lo irrigidì lo stupore: non un fanciullo ma una donna entrava sotto la tenda. La rivelò una risata squillante, che gli alberi cupi zittirono irosi. Una donna... Pablito ricadde sul suo giaciglio, avvolto nelle spire di un sogno. E quasi subito udì provenire dalla tenda chiusa, un vociare concitato, allegro, frenetico, che un impaziente trillo di chitarra cominciò a scandire. Poi ad un tratto un canto sottile, di una melodia aspra, s'impose pur così fragile a quel vociare violento. E Pablito comprese che la donna cantava. Forse anche danzava, poichè le correvano nella voce strane vibrazioni, e nel fuso di luce che scivolava fuor della tenda come un serpente d'oro, passavano e ripassavano movimenti d'ombra rapidi ed inquieti. Il canto tacque e riprese più volte, salutato nelle sue pause da un gridio quasi feroce, che destava nel cuore del fanciullo un misterioso spavento. Ora si sentiva stranamente lontano da quei suoi compagni di ieri, che s'erano abbandonati all'incomposto festino, e la melanconia della notte gli pareva meno nemica di quell'allegria. La sua stanchezza s'era mutata in una levità irreale. Era il corpo del fanciullo, che, fatto inconsistente, veniva sollevato verso il cielo, od era la luna, or tutta bianca e pura come un chiaro viso di donna, che scendeva a baciarlo? Pablito le tese le braccia. Non aveva più paura. Il vociare che continuava a riversarsi dalla tenda era come svanito lontano, lontano... Egli non fissava più il pesante serpe d'oro, che giaceva in un'immobilità ambigua sulla terra nera, allungandosi fino a lambire il carro... Dormiva, Pablito... E dormendo stringeva fra le piccole mani, spada eroica ed immacolata, un raggio di luna.

Camillo Berra

A 94 anni è felice perchè nessuno la chiederà... in sposa

Toronto, merc. matt.

« Sono felice di aver superato l'età in cui una donna può essere chiesta in isposa. Troppi matrimoni vanno oggi a finir male! » — ha detto, sospirando la signorina Jane Parks alle amiche che sono intervenute a un ricevimento da lei offerto per festeggiare il compleanno. E le amiche hanno dovuto compiere sforzi spasmodici per non ridere: la Parks ha compiuto il 94.o anno.

Viaggio in Scozia

Glasgow deve la sua fama alla Clyde, vasto canale navigabile

La culla di migliaia di navi mercantili e di centinaia di navi da guerra - Ogni tanto la "Queen Mary,, vi fa una visita - Caratteristico concerto di grancasse metalliche nel cantiere

II.

GLASGOW, giugno.

Se Glasgow è una grande città — un milione duecentomila abitanti — e se è famosa in tutto il mondo, lo deve alla Clyde. E' per questo che non si può dire di aver visto Glasgow se non si è vista la Clyde, e non si può dire di avere compreso Glasgow se non si è scoperto che la Clyde non è un fiume, come credono i più, fatto dalla natura, ma un canale fatto dagli scozzesi. Se non ne avessero scavato e non continuassero a scavarne il fondo, questa famosa Clyde sarebbe buona per andarvi a pescare il salmone, avrebbe tutt'al più, in certi punti, un metro e mezzo d'acqua, ossia si potrebbe giungere in città soltanto con le chiatte. Gli scozzesi cavano e cavano fango, e nella Clyde può entrare tranquillamente qualsiasi transatlantico, compresa la Queen Mary, di settantamila tonnellate. Non è probabile che vi entri molto spesso, se non per farsi riparare, ma dalla Clyde è uscita, perchè qui è la sua culla; e oggi sullo stesso scalo di Clydebank si eleva la sagoma potente di una nave sorella, la Queen Elizabeth.

Migliaia di navi mercantili e centinaia almeno di navi da guerra furono partorite in questa culla. A cominciare dal Queen's Dock e dal Prince's Dock, i cantieri si susseguono ininterrottamente lungo ambo le rive del fiume per più di dieci chilometri, e poi a intervalli per altri venti, fino all'estuario.

Un po' di benessere

Le rive, cioè, sono come una foresta di pali, e in mezzo ad essa si elevano scheletri di navi appena cominciate, attorno alle cui costole gli operai si arrampicano come topi che finiscano di divorare una balena; o scafi semifiniti, alcuni ancor del color della ruggine, altri già ricoperti di vernice vermiglia, dentro ai quali rimbombano senza posa i martelli elettrici dei ribattitori di chiavarde, con ritmo di mitragliatrice, e attorno ai quali gru grandi e piccole in numero infinito girano le loro braccia geometriche, sollevando gentilmente lamiere, caldaie, paratie di molte tonnellate di peso, con la stessa disinvoltura con cui una mano di uomo afferra un batuffolo di ovatta. Tutta la Clyde, quando la si percorre, fa sentire questo suo concerto di grancasse metalliche, il suo coro di voci gridate da terra agli uomini che lavorano sulle coperte, e dalle coperte a quelli che lavorano, appesi come ragni, a ridosso delle carene. E' tanto stretto il fiume, che si possono raccogliere senza difficoltà le parole pronunciate e gli ordini dati, anche i motti di spirito con cui gli operai di ogni paese si confortano nella fatica. Le parole si perdono e si ritrovano nel frastuono. E in quell'acqua unguента, come in un'arteria di Londra, il traffico è incessante. Battelli che vengono da porti lontani, sventolando tutte le bandiere, e che sovente ripassano, entrando a Glasgow, proprio dinanzi agli scali da cui un giorno scesero vergini di motori e di alberature; battelli che escono verso tutte le destinazioni, battelli-traghetto, motobarche, strawlers da pesca, e gli onnipresenti rimorchiatori, sempre affaccendati, sempre arrugginiti, sempre sporchi, ma sempre utili per tutti i piccoli e i grandi servizi; rimorchiatori che tirano, rimorchiatori che spingono, rimorchiatori che pilotano, mai però rimorchiatori che oziano.

Si ha l'impressione che questa folla di galleggianti si affretti per approfittare dell'intervallo in cui non si varano navi. Perchè quando una nave viene varata, sul fiume non si passa. Tutti si fermano per farle posto. Si attende il [illegible] della marea perchè non tocchi il fondo. Il fiume ha così poco spazio che gli scali non sono impiantati ad angolo retto rispetto al corso dell'acqua, ma obliquamente. Ma anche questo non basta. E perciò una nave che scivola dallo scalo nella Clyde, per non andar a urtare contro la sponda opposta, si trascina dietro pesanti catene, dagli anelli della grossezza di un braccio umano, che la frenano appena la sua chiglia ha cominciato a galleggiare da prua a poppa. Dopo il varo entrano in scena, dagli angoli in cui s'erano imboscati, decine di rimorchiatori, che prendono il gigante per le mani e, incoronandolo di fumo, lo guidano a valle lentamente, verso altri cantieri, dove gli riempiranno il ventre di macchine e istrumenti, lo muniranno di alberature, e la sua preparazione per la vita degli oceani sarà completata. Quindi una seconda squadra di rimorchiatori viene a far pulizia, a pescare le travi che la nave ha portato seco nella discesa e che si sono staccate dalla sua chiglia dopo il varo. E quando l'acqua è nuovamente sgombra, il traffico interminabile ricomincia fra una scialbordare di sirene e colpi di sirena.

Govan, Partinck, Whiteinch, Renfrew, Clydebank, Dalmuir, Old Kilpatrick, Newshot Isle, Erskine, Dumbarton, Langbank, Port Glasgow, Cardross, Greenock sono i centri di attività navale che si allineano dalla grande città sino al mare. Greenock, patria di James Watt, è allo stesso tempo cantiere di costruzione e cantiere di allestimento. Clydebank possiede l'unico scalo capace di costruire transatlantici di dimensioni eccezionali come la Queen Mary e la Queen Elizabeth, giacchè proprio di fronte gli sbocca un piccolo affluente della Clyde, il rivoletto Cart, che è stato dovutamente drapato e allargato, e dentro il quale può andare a rifugiarsi, portata dalla forza d'inerzia dello scivolamento, la nave varata.

Le sofferenze per la crisi

Prima della guerra mondiale nei cantieri della Clyde si costruiva la maggior parte delle settecento navi fatte in Gran Bretagna. Ed era un primato non solo britannico, ma mondiale. Dopo la guerra è sopravvenuta la crisi; il numero degli scafi che si potevano veder erigersi fra i boschi di pali e di gru si ridussero di numero; la disoccupazione e la miseria colpirono Glasgow e la Scozia. Ancora nel 1937 i battelli costruiti in Gran Bretagna erano meno della metà del 1913, e la disoccupazione in questo ramo della produzione del 28 per cento. Per Glasgow si annunciava una ineluttabile decadenza. Sembrava terminato l'èra che aveva inaugurato quel grande figlio della Scozia, Watt, nel 1765, con l'invenzione del condensatore separato grazie al quale la macchina a vapore potè essere applicata in larga misura alla navigazione. La popolazione della città e dei suoi sobborghi che si allungano lungo la Clyde sofferse pene materiali e morali. Finchè il governo di Londra decise la politica del riarmo, in conseguenza della quale oggi sulle sponde del fiume il concerto metallico ha ripreso quasi in pieno. Anche se la Clyde del [illegible] non è più quella del 1913, e anche se il primato le viene conteso dalle iniziative di altre nazioni, si può ancora dire che non vi è nel mondo un uguale concentramento di cantieri navali come su questo braccio d'acqua scozzese. I giornalisti esteri invitati in Scozia per l'Esposizione imperiale hanno potuto contare quasi un centinaio di battelli mercantili e da guerra in costruzione, alcuni appena cominciati, alcuni sul punto di essere varati, ed hanno ammirato lo scafo immenso della Queen Elizabeth quasi completo.

La signora Elliot, consorte del ministro Walter Elliot (che era segretario per la Scozia e solo negli scorsi giorni è diventato ministro dell'igiene), additava con orgoglio ai visitatori, cui faceva gli onori di casa a bordo della Queen Mary II, l'infinità dei lavori lungo le sponde del fiume industrioso. Perchè ogni chiglia che viene impostata su uno scalo della Clyde è quasi una gioia di famiglia per tutti i glasgowiani. I giornali ne sono pieni e nelle conversazioni non si parla di altro. Quando si comincia il lavoro su una nuova nave, tutto comincia a fluire più rapidamente nella vita cittadina: il calzolaio vende più scarpe e il pasticcere più pasticcini. Una nave di più sugli scali è come un bel bicchiere di « whisky » trangugiato da un uomo intirizzito: il calore prodotto dal liquore si diffonde sino alle punte delle dita. Quando la crisi economica era più grave, Glasgow sembrava una città moribonda, la sua popolazione operaia pativa la fame negli slums e la sua popolazione commerciale si mangiava i risparmi. Nell'ultimo anno il riarmo ha versato non un bicchiere, ma una intera bottiglia di whisky nel corpo inerte della città scozzese.

Testo e fotografie di
Giorgio Sansa

Lo scafo formidabile della « Queen Elizabeth », un transatlantico della « Cunard Line », che avrà più di 70 mila tonnellate

Una visione della « Clyde » in un tranquillo pomeriggio domenicale

L'ANNUALE DELLA BATTAGLIA DEL PIAVE

La Prima Divisione Navale è giunta a Venezia

Venezia, mercoledì sera.

Proveniente da Taranto, stamane all'alba, è entrata nel nostro porto, salutata dalle salve di rito, la prima Divisione Navale, composta degli incrociatori di 10 mila tonnellate « Fiume » (nave ammiraglia), « Pola », « Gorizia » e « Zara », al comando dell'ammiraglio Jachino, scortata dall'ottava squadriglia torpediniere.

Le navi hanno gettato gli ormeggi davanti alla Riva dell'Impero, ove si trovava già alla fonda la settima squadriglia torpediniere. Queste navi, assieme a una flottiglia di sottomarini e di « Mas », saranno tutte presenti domenica alla grande cerimonia marinara che si svolgerà in occasione del ventesimo annuale della battaglia del Piave, davanti alla Riva dell'Impero, con la consegna delle bandiere di combattimento a sette sommergibili e alla torpediniera « Farinata ».

Interverranno alla cerimonia S. M. il Re Imperatore, il Principe di Piemonte, il Duca di Genova, il Duca d'Aosta, il Duca di Spoleto, i Duchi di Bergamo e di Pistoia, il Duca del Mare, S. E. Cavagnari, Sottosegretario alla Marina, che rappresenterà il Duce, S. Ecc. Costanzo Ciano, per la presidenza della Camera, e S. E. Starace, oltre a 48 comandanti di Reggimento che hanno preso parte alla battaglia del Montello.

Ieri sera è giunta da Roma la bandiera del caccia « Zeffiro », decorata di Medaglia d'Argento, e stamane quella della « Flottiglia Mas », decorata di Medaglia d'Oro.

Fiera delle pesche a Verona

Verona, mercoledì sera.

L'Ente autonomo delle Fiere di Verona, organizzerà anche quest'anno e precisamente per il 14 e 15 agosto la quinta Mostra interprovinciale delle pesche.

I gioielli dell'americana

Una donna bionda provocò l'arresto della banda ladresca

Milano, merc. sera.

A proposito degli arresti compiuti a Milano per il furto di gioielli in danno della signora americana Branch in una villa nelle vicinanze di Firenze, si apprende che la traccia milanese era stata fornita da una ragazza subito arrestata, la quale guidò i funzionari in una via centrale di Milano, in un elegante appartamento, dove la persona sospettata, Ernesto Lorenzi di 55 anni, abitava con una donna soprannominata Titti. L'autorità fiorentina aveva infatti saputo che i gioielli rubati a Firenze erano in possesso di un commerciante milanese, che nascondeva sotto falso nome e apparente legittima operosità, un'attività da delinquente in grande stile. Si potè così trarre in arresto il Lorenzi e anche un complice, certo Ettore Mattei di 59 anni soprannominato « il campigiano ».

Altre persone poi sono state in seguito colte e tra queste Andrea Donzelli di 44 anni e Pietro Orlandini di 53 tutti dipinti dalla nostra Questura come pregiudicati.

Gli arresti compiuti nella nostra città sono una ventina. Parecchie persone sono state poi tradotte a Firenze, ma della refurtiva ancora non si è trovato traccia. Il Lorenzi e i complici a Firenze avrebbero incontrato ladri e ricettatori. Fra questi la polizia ha stabilito essere certo Berlindo Ducci, di 60 anni, che avrebbe pattuito l'acquisto dei gioielli per centomila lire, versando però soltanto la metà. La ragazza di cui sopra, si chiama Valeria [illegible].

Violenta scenata in una piazza di Milano

L'epilogo di una truffa di 16.000 lire

Milano, mercoledì sera.

Una violenta discussione si è accesa stamane in Piazza Fontana tra due individui, che ben presto sono venuti alle mani. Intervenuto un vigile urbano, i due sono stati accompagnati ad un vicino ufficio di P. S., dove vennero identificati per il trentacinquenne Guido Berroni di Pietro, abitante in via Olona 10, e per certo Francesco Caccia fu Luca, dimorante in via Settembrini 134.

La lite è l'epilogo di una complicata truffa a base di medicinali, della quale è rimasto vittima il Berroni. Costui, assunto come magazziniere presso il dott. Carlo Fissore, con deposito di medicinali in via Solferino 12, fu incaricato dal principale di recarsi a Trento a prelevare da tale Gerolamo Sansoni della merce per 16 mila lire, con preghiera di anticipazione, fino al suo ritorno a Milano, della somma.

Ma, consegnata al dott. Fissore la merce, non ebbe il denaro sborsato, tanto che dovette richiedere l'intervento di un legale, per il tramite del quale ebbe in garanzia dallo stesso dottore un pacco di medicinali. Passato altro tempo senza ricevere le 16 mila lire, il Berrone sporse denuncia alla Pubblica Sicurezza, e, incontrato poi il sedicente Sansoni, che in Questura ha dovuto confessare essere non altri che il Caccia, lo apostrofò nel modo che abbiamo detto. Il Caccia è stato pertanto arrestato.

Ladri di biciclette che finiscono alle Assise

Milano, merc. sera.

La sera della vigilia di Natale dell'anno scorso il macellaio Ermenegildo Torti di Giuseppe di 30 anni da Crescenzago, pregiudicato, dopo di aver compiuto insieme al muratore Enrico Helsi fu Pasquale di 28 anni da Brugherio, vari furti di biciclette in San Giuliano e in Cernusco sul Naviglio, con tentativo di scasso ai danni di uno dei danneggiati, tale Giuseppe Scirea, inseguito da quest'ultimo gli lanciò contro una bicicletta rubata facendolo cadere.

Siccome poi, in aiuto dello Scirea intervennero alcuni passanti, puntò contro il derubato e contro tre degli altri una pistola automatica, minacciando di sparare; e raggiunto finalmente, nel tentativo di svincolarsi dalla stretta dei suoi inseguitori cagionò allo stesso Scirea e a tale Virginio Gatti leggere escoriazioni.

Arrestati entrambi dai carabinieri, vennero trovati in possesso di cinque grimaldelli e di alcuni ferri atti allo scasso, e questa mattina sono comparsi dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere di rapina e di altri reati. Dinanzi all'evidenza dei fatti ed alle prove testimoniali, i due imputati, che sono difesi dagli avv. Alberto Grieco, Romano e Venturi, non hanno potuto giustificare le loro gesta, ed il P. M. cav. uff. Tribuzio ha chiesto per entrambi una severa condanna, rilevando tra l'altro che essi sono recidivi e cioè classificati delinquenti abituali. In serata dopo le arringhe difensionali si avrà la sentenza.

Documenti rubati a un avvocato milanese

Milano, mercoledì sera.

Stamattina l'avv. Luigi Rossi con studio in via Carlo Cattaneo n. 1, andando in ufficio ha trovato la porta spalancata. Nell'interno regnava un impressionante disordine, e l'evidente incursione ladresca è stata denunciata alla Questura. Un funzionario, recatosi sul posto con agenti, ha stabilito che la porta era stata aperta con chiave falsa e ha disposto per il piantonamento del locale. [illegible] asportare denaro e valori, [illegible] sono stati trafugati documenti importanti che l'avv. Rossi aveva in deposito.

« ARDITISSIMO TRA GLI ARDITI »

La leggendaria impresa del tenente legionario Serafini

La Medaglia d'Oro alla memoria

Pesaro, merc. sera.

Abbiamo dato notizia della gloriosa morte del tenente Washington Serafini, fratello del corridore Dorino, avvenuta in Spagna durante l'epica conquista del Monte Rey. Oggi giunge la notizia della proposta della medaglia d'oro alla memoria del valoroso legionario pesarese, caduto, la cui azione è diventata ormai leggendaria.

Ecco la motivazione: « Fulgida figura di Legionario, già decorato sul campo per l'eroismo dimostrato nell'azione della Codosera, ove ferito era rimasto a combattere col reparto; in passato già quattro volte decorato al Valore; arditissimo fra gli arditi di un battaglione d'assalto; votato alla morte per il trionfo dell'Idea, chiedeva di capitanare un'impresa arditissima, non di sorpresa, ma sotto gli occhi del nemico e attraverso violentissima ed accanita sua reazione, superava una dopo l'altra, per nulla attardato da una nuova ferita, tutte le balze che lo dividevano dalla cima da conquistare, sempre alla testa di un pugno di eroi, che per sopraffare il nemico nell'unico modo possibile, a bombe a mano, dovettero salire l'uno sulle spalle dell'altro, nel più leggendario atto di ardimento. Colpito ancora una volta e questa volta mortalmente, continuava ad incitare i suoi arditi rifiutando ogni cura fino a quando, esausto, non si abbatteva ancora stringendo nella mano rattrappita l'ultima bomba che gli eventi, ma non la volontà, avevano impedito di scagliare contro il nemico. Invano proteso a sbarrare alla passione legionaria la via di Tortosa. - Monte Rey, 4 aprile 1938 ».

Questa invece è la motivazione della medaglia d'argento conferitagli sul campo in data 19-20 marzo 1937:

« Comandante di un plotone di arditi, conduceva i suoi uomini all'assalto sotto fuoco micidiale, disperdendo a bombe a mano forti nuclei nemici. Ferito alla spalla rifiutava ogni cura e continuava ad avanzare combattendo sempre alla testa del suo reparto fino al termine dell'azione ».

Assoluzione generale al processo per il fallimento « Frutta esotiche »

Milano, merc. sera.

E' terminato con un'assoluzione generale, alla 13.a Sezione del Tribunale, il processo per bancarotta ed altri reati contro gli ex amministratori delle fallite Società Anonima Compagnia Italiana Frutta Esotiche e Compagnia Veneta Banane. Mentre il principale accusato, Ernesto Dreyfus, di Basilea, è stato assolto da alcune imputazioni perchè i fatti non costituiscono reato, da altre per non aver commesso il fatto e da un'altra ancora per insufficienza di prove, Ernesto Squarcina, di Genova, è stato assolto dall'unica imputazione di bancarotta fraudolenta per insufficienza di prove; Ernesto Queirolo, Ippolito Bruto Ghelli e Angelo Balzaretti sono stati assolti: i primi due perchè i fatti non costituiscono reati e l'ultimo per non aver commesso il fatto.

Madre impazzita perchè la figlia non dà più notizie

Milano, mercoledì sera.

Un caso pietoso è quello segnalato stamane alla Questura dal fattorino Giuseppe Favret, il quale ha denunciato la scomparsa della nipote, Rosina Basso di Pietro di 15 anni, già domestica presso una famiglia di corso Vercelli 16. Dal 30 maggio la ragazza non ha più dato sue notizie nè è stato possibile rintracciarla. La madre, la trentaseienne Luigia Favret, abitante col marito a Giais di Aviano Udinese, secondo la denuncia del fattorino, ha dato segni di alienazione mentale per il dolore patito dopo la scomparsa.

IL MAESTRO DI ROCCAVERANO E LA FEDELE DOMESTICA

Piena assoluzione pronunciata dal Tribunale

Alessandria, merc. sera.

Si è concluso, dopo tre rinvii, il processo per circonvenzione intentato dai fratelli Gustavo e Giovanni Cavallero contro la domestica Maria Zunino, di 22 anni, e la di lei madre Augusta Pistone, vedova Zunino, di 47 anni.

Come già abbiamo riferito, il loro padre Luigi Cavallero, di 88 anni, segretario comunale e maestro a riposo, dopo la morte della moglie e l'impossibilità di adattarsi alla vita in comune coi figli, si era allontanato da Luino per far ritorno a Roccaverano, vendendo il 3 luglio 1937 con regolare atto notarile alla sua fedele domestica, Maria Zunino, e alla di lei madre, tutti i suoi beni — una casetta e relativo podere — per la somma di 15.000 lire.

Sono insorti allora i figli, affermando che tale proprietà valeva molto di più — solo per i restauri alla casa erano occorse L. 50.000 — ed incolpando le due donne di aver abusato della imbecillità senile del loro genitore e dell'illecito ascendente che su di lui esercitavano. La discussione ha però fatto crollare molti pregiudizi: la proprietà è stata equamente venduta e le condizioni di mente del pensionato sono apparse, nella relazione del perito psichiatra, eccellenti: sano di mente e di corpo, malgrado la veneranda età. Per cui lo stesso P. M., dottor Rossi, ha ritirato l'accusa, chiedendo la assoluzione delle due donne perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato. La difesa si è associata e il Tribunale ha accedùto a tale richiesta, mandando pienamente assolte madre e figlia Zunino.

Ora il vecchietto, male in gambe, ma tuttora vegeto e vigoroso, ha ripreso la sua vita solitaria a Roccaverano, confortato dall'assistenza dell'ancella.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

All'ombra del Cremlino

Il nano di Stalin

Ejov, il nuovo « maresciallo del Terrore » - Analfabeta e deficiente, grazie al suo cieco servilismo, è diventato il vero padrone della Russia bolscevica

— Che non ci sia mezzo di trovare fra noi un Fouquier-Tinville capace di torcere il collo alla controrivoluzione? — Questa la domanda fatta da Lenin il 19 dicembre 1917 dopo che un rapporto del capo dei servizi del Sovnarkom (Consiglio dei Commissari del popolo) gli aveva prospettato il pauroso stato d'animo del popolo e il timore di rivolte e di attentati.

La domanda ebbe tosto una risposta. Felice Dzerjinsky — un diavolaccio alto come un gigante, magro come uno scheletro, dal viso incavato e gli occhi bruciati — presentatosi il giorno dopo alla seduta plenaria del Sovnarkom, dimostrò tale fanatismo, tali propositi di ferocia repressiva, che il piccolo calvo Lenin disse: « Ecco il mio uomo ». Dal 20 dicembre 1917 ai inizio il Terrore, la Ceka, ne fu la realizzatrice implacabile. Dzerjinsky il capo sanguinario sino al 20 giugno 1926 quando, dopo avere pronunciato un violentissimo discorso dinanzi ai capi del partito, moriva atterrato da un accesso di angina pectoris.

Ridda di aguzzini

A costui succedeva Viaceslav Menjinsky come capo della Ceka trasformata in Ghepeù. Dal suo divano, dove era inchiodato da una malattia ereditaria e dal suo sangue viziato di degenerato, egli diresse sino al 1934 — allorchè morì, pare, suicida — la colossale macchina della polizia politica: tutti quei campi di concentramento nei quali vennero ammassati circa cinque milioni di disgraziati. Dopo Menjinsky, Jagoda (1934-1937), l'ex-farmacista, antico complottatore di Stalin, che finì inchiodato a quel « muro » cui egli aveva mandati tanti innocenti: e finalmente, il capo attuale della Ghepeù, l'ex- meravoglia Ejov. Tutti personaggi cui meglio che un profilo storico, si dovrebbe delineare un quadro clinico che hanno tracciato Roman Goul il documentatissimo biografo (*Les Maîtres de la Tcheka - Les Editions de France - Paris - 1938*). L'attentato contro Lenin, l'assassinio del ceklsta Uritsky, l'uccisione dell'ambasciatore tedesco conte von Myrbach, la rivolta dei socialisti rivoluzionari di sinistra, l'assassinio di Kirov a Pietrogrado, il processo montato da Stalin per sbarazzarsi della « vecchia guardia » di Lenin, affiora dinanzi agli occhi in tutta la loro drammaticità come in un pauroso romanzo.

Chi è l'ultimo degli aguzzini — il quarto in ordine di data — del Terrore comunista? Piccolo di statura, quasi un nano, la voce aspra, le gambe corte ed arcuate, foschi occhi cattivi che gelano una luce fosca su un pallore cadaverico, le orecchie enormi: ecco Ejov. Come Jagoda, uomo senza passato. Più della sua nomina a Commissario per l'interno ed a Capo della Ghepeù, nessuno in Russia, salvo i dirigenti del partito, conosceva il suo nome. Oggi Nicola Ivanovic Ejov è conosciuto da tutti.

Nato nel 1895 a Pietroburgo, è un proletario autentico. Ragazzetto, lo si avviò come manovale nelle officine Putilov ed a ventuno divenne meccanico-apprendista. Chi lo ha conosciuto negli ambienti operai di Pietroburgo, lo descrive come un rappresentante tipico di quegli operai la cui caratteristica saliente è un sordo rancore contro gli intellettuali. In mano ai rivoluzionari professionali, gli uomini come Ejov diventavano, prima della rivoluzione, degli agitatori fanatici. Si racconta che il giovane Ejov si distingueva per il suo zelo nel fare delle burle ai capi fabbrica e ai provocatori che la polizia metteva nelle officine, e, d'altra parte, egli era incapace di qualsiasi applicazione metodica allo studio che è richiesta per formare un vero rivoluzionario. Gli uomini del suo tipo rimangono sempre estranei al movimento operaio organizzato e tendono piuttosto verso l'anarchia o talvolta, spinti dal loro odio per gli intellettuali, sinceri per diventare degli agenti segreti della polizia. Tutte vie aperte al nostro personaggio. Ma, senza grandi avvenimenti e senza una vera preparazione rivoluzionaria, Ejov passò la sua vita per le strade di Pietroburgo e nelle sue officine sino alla rivoluzione del 1917, ma in quell'anno, di colpo, egli si getta a corpo morto nel partito più a sinistra, il più rivoluzionario: si inscrive cioè nel partito bolscevico.

La "carriera„ di Ejov

Durante le torbide giornate di ottobre, non pochi furono gli operai che, a forza di capacità e di talento, fecero grande carriera. Così fu di Voroscilov, generale in capo dell'Esercito rosso, così di Tomsky (che finì col suicidio), di Smirnov, di Enukidsé, di Serebriakov (tutt'e tre furibondi). Ma Ejov non era di questa stoffa. Le carte su cui egli poteva puntare erano la personalità scolorita, la asprezza di carattere, la devozione servile a Stalin.

Nel 1917, ventitreenne, Ejov copre il ruolo di agitatore e di corruttore nella guarnigione di Pietrogrado: durante la guerra civile, mentre dall'una e dall'altra parte della barricata, ci si batte, egli si eclissa, come per incantesimo, nei sinistri corridoi della Ceka. Egli lavora alla liquidazione del nemico con la sua rivoltella Nagant nei distaccamenti speciali della Ceka, e, distintosi per la sua implacabile ferocia, viene nominato commissario politico di un corpo d'armata. Terminata la guerra civile, tentò di collocarsi a Mosca, ma non essendo riconosciuto dai capi più in vista del partito e non avendo protettori abbastanza potenti per lanciarlo, dovette, nell'autunno del 1921, partire per il Turkestan come segretario del comitato comunista della regione. La guerra civile infieriva tuttora nel Turkestan e i « Basmac » si battevano ancora animati dal celebre Enver Pascià, tanto che i Soviet furono costretti a concentrare nel paese forze considerevoli. Nel 1922 quando le truppe bolsceviche riuscirono ad aggirare il grosso delle bande dei « Basmac », Enver Pascià fu trovato tra i caduti. Sino alla nomina di Ejov a Commissario per l'interno, nessuno parlò della parte che egli potesse aver presa in questo fatto d'armi: ma oggi, vista la povertà dei suoi dati biografici, in Russia ci si compiace di gratificarlo del titolo di « vincitore di Enver Pascià ».

In realtà Ejov deve la sua ascesa al fatto che, dai primi passi sino alla sua nomina a Narkom, ha puntato sempre su una sola carta, quella di Stalin. La carta non ha fallito ed egli è diventato celebre a buon mercato. Nel 1923 il Segretario generale del Partito comunista si degnava di fermare gli occhi su di lui. Morto Lenin, nel culmine della lotta contro i trotskisti e i zinovieviani, mentre stava concentrando nella capitale i suoi partigiani di provincia, Stalin fece venire dal Turkestan il suo fedele Ejov, pronto a tutto pur di fare carriera.

Nel 1927, quando già lavorava nel Comitato centrale del partito, Ejov attirò l'attenzione dei potentati del comunismo per la sua fedeltà cieca al dittatore e la « durezza » del carattere, eccezionale persino per un comunista. E' vero che per quel che si riferisce alla intelligenza e all'istruzione non gli riconosce alcun credito. Egli aveva portato su dinanzi ai quali aveva tutto l'orrore perchè il suo titolo era questo è « cretino » ma nessuno ignorava che questo cekista non avrebbe arretrato dinanzi a nessun crimine pur di eseguire un ordine del suo padrone.

Nel 1929-30, Ejov fu nominato vice-narkom all'agricoltura. Nel punto cruciale della collettivizzazione, quando i comunisti più intransigenti coltivano dinanzi alla rovina e allo sterminio di milioni di contadini, egli fu di quelli che dettero il più incondizionato appoggio al dittatore, facendo in tal modo un altro scalino grazie alla infelicità del proprio paese.

Saggio di terrorismo

Per ben due mesi, con l'aiuto dei moschetti e delle bombe assiasianti, Ejov impose la collettivizzazione a 70.000 villaggi russi: saggio persuasivo del suo talento terroristico. Stalin poteva dormire tranquillo: tutto contro i contadini era radicato nel più profondo dell'animo di questo proletario abbrutito dai bassifondi della capitale, e fu costui intatti il consigliere e il realizzatore delle misure più feroci.

La vittoria fu adunque di Stalin e di Ejov che iniziò la sua ascensione. Su indicazione di Stalin, fu eletto non solo membro del Comitato centrale, ma membro dell'Ufficio di controllo del partito dove ai impadronì del servizio più importante: quello della distribuzione dei posti e della designazione a missioni speciali. Di colpo, la sua influenza divenne enorme. Che ai provasse a sottrarsi agli ordini di Ejov! La sorte sarebbe stata decisa per un luogo donde non si ritorna: le prigioni della Ghepeù. Negli ambienti comunisti di Mosca, con amaro sorriso, si faceva dell'ironia sulla mano di ferro di questo « deficiente »: contro di lui saliva un odio sordo ma tenace. Non importa! Stalin non ha una opinione altissima del talento del suo fedelissimo! Nel 1934, Ejov non è più solo membro dell'Ufficio di controllo e del Comitato centrale, è altresì uno dei primi segretari del partito e, un anno più tardi, nel 1935, occupa il posto più in vista, quello di presidente dell'Ufficio di controllo. Ora nanzi il nano Nicola Ivanovic Ejov è il vero capo del partito: per gli inscritti al partito: lo sarà tra breve per tutto il paese.

Diffidente, vendicativo, gonfio di odio, ha molti nemici. E' ai primi corte con Voroscilov del temible della collettivizzazione agraria. Detesta Jagoda, il suo pericoloso rivale presso Stalin. Questo progressivo quasi analfabeta non ama i Molotov, gli Bitsky, i Mellank; in generale non ama gli intellettuali ed è fuori di sè dalla gioia quando può inchiodarli al muro per « alto tradimento ».

Ed ecco il trionfo nel settembre 1936 quando Stalin licenzia il carnefice di servizio della Ghepeù e affida a lui il ufficio di Jagoda di rinchiudersi nella retrocessione del trockismo. Jagoda non tarda a cadere in disgrazia e Ejov è ora « Narkom » per gli interni e capo della Ghepeù: il vero padrone del paese.

Egli ora sta voltando la nuova pagina della storia del terrore russo.

Simplex

Bollettino Giudiziario

Roma, mercoledì sera.

Sensi, volontario cancelliere tribunale Casale Monferrato, nominato cancelliere seconda classe. **Gondri Florea**, primo cancelliere Pretura [illegible] Torino, nominato primo segretario R. Procura Mantova.

ULTIME NOTIZIE

UN MISTERO

Un braccio di donna ritrovato in mare

Uccisa a bordo di una nave?

Lourenco Marques (A. O. Portoghese), merc. sera.

(U. P.) Un macabro rinvenimento è stato fatto dai partecipanti ad un campeggio della vicina isola di Chefina. Il mare ha rigettato sulla spiaggia di questa isola un tornito braccio di donna bianca che appare reciso di netto dalla giuntura con la spalla. Si ritiene che l'arto appartenga ad un corpo di donna raffinata, poichè la mano e le unghie risultano estremamente curate. L'arto reca traccie di cinque ferite alle dita ed al polso, ciò che fa ritenere che alla vittima dovrebbero essere stati tolti con violenza anelli e braccialetti. Sul braccio sono state riscontrate anche tracce di ustioni.

Lourenco Marques, la pittoresca capitale dell'Africa Orientale Portoghese, è luogo di villeggiatura e di case da gioco alla moda europea ed è molto frequentata da persone facoltose dell'unione sud-Africana, specialmente di Johannesburg. In un primo tempo si era creduto che l'arto fosse la prova macabra di qualche assassinio a scopo di furto commesso in questa città, ma la polizia ha dichiarato che nessuna denuncia di scomparsa di donna, sia a Lourenco Marques che negli altri centri della colonia è stata fatta sinora.

Da ciò l'ipotesi che la donna possa essere stata uccisa a bordo di qualche nave di passaggio e quindi gettata in mare.

Danze presidenziali

Seguendo le buone usanze democratiche, la signora Roosevelt, dopo aver distribuito alcuni diplomi in una scuola di danze ad Arthurdale, inizia il ballo con un ragazzetto. Dopo, pronuncierà un discorso...

Un colpo dei "gangsters„

Banca americana svaligiata in mezz'ora da due delinquenti

La fiamma ossidrica - La porta corazzata cede - Un bottino di 200 milioni di lire

New York, mercoledì sera.

Si apprende da Fargo, nel Nord Dakota, che la polizia, dopo un vivace inseguimento, è riuscita ad arrestare uno dei ladri che ieri avevano commesso un sensazionale furto nella città. L'arrestato è il ventiduenne Clarence Blattener. Egli, con il suo compagno, Lee Allbright, di 20 anni, aveva preso in affitto un appartamento in una delle più lussuose case della città. L'appartamento era situato al primo piano sopra al locale della Banca di Credito Americana.

I due con un lavoro estremamente pericoloso avevano perforato il pavimento della loro camera e con la fiamma ossidrica tagliato la lastra d'acciaio che avvolge il soffitto della banca.

Penetrati poi nei locali della banca l'altra notte, aprivano con un'abilità eccezionale e con una velocità a tutta prova la grande porta della cassaforte del sotterraneo, asportando tutto il denaro liquido, ammontante a circa dieci milioni di dollari, cioè circa 200 milioni di lire.

Fa meraviglia il pochissimo tempo impiegato dai ladri nel compiere il « colpo »: si pensi infatti che nella banca ogni quarto d'ora vi è l'ispezione ed ogni mezz'ora il guardiano viene sostituito. I delinquenti hanno atteso la prima guardia ed aggredendola l'hanno legata ed imbavagliata, dopo di che hanno compiuto il « colpo » in meno di mezz'ora, perchè quando, al cambio, la nuova guardia, non vedendo la compagna lanciò l'allarme, dei ladri non vi era più traccia.

La polizia, immediatamente avvertita, interrogati coloro che potevano fornire indicazioni sui delinquenti, si è slanciata sulle peste di questi, riuscendo, dopo aver sostenuto una violentissima lotta, nella quale un poliziotto ha lasciato la vita, ad aver ragione dei criminali.

Nel loro « covo » però, quando i poliziotti fecero irruzione, non trovarono che il Blattener gravemente ferito. Dell'Allbright non vi era più traccia. La polizia crede però che nell'affare vi sia un terzo compare, del quale però non si hanno notizie. I poliziotti nel « covo » sono riusciti a recuperare la maggior parte della refurtiva. Secondo le dichiarazioni della Banca, mancherebbero meno di 200 mila dollari.

Uccidono il pupillo gettandolo in un burrone per riscuotere l'assicurazione

New York, mercoledì matt.

Si apprende da Alpine, nel Texas, che i coniugi Francis Black sono stati arrestati perchè accusati di aver provocato la morte del tredicenne Marvin Nobilit a Wichita, gettandolo da una sporgenza della montagna di Kane con lo scopo di riscuotere l'assicurazione sulla vita.

La coppia ha confessato di aver violentemente urtato il Marvin facendolo precipitare da un'altezza di 400 piedi. Il ragazzo era assicurato con una polizza di 5000 dollari, circa 100 mila lire. I coniugi Black erano i tutori del ragazzo ed i beneficiari dell'assicurazione in caso di morte di questo.

Commenti di Borsa

TORINO, 15. — L'intonazione sostenuta del mercato si è accentuata attraverso un discreto quantitativo di scambi. Tutti i valori hanno compiuto progressi, specie la Viscosa, Fiat, Burgo, Montepomi e Edison, seguiti in misura minore dagli altri.

MILANO, 15. — La chiusura odierna ha accentuato la tendenza chiaramente delineatasi fin dalla seduta di ieri. Tutti i Titoli azionari di qualsiasi comparto guadagnano terreno, ma i vantaggi maggiori furono segnati dalle Siminali, Breragh, Snia, Meridionali, Generali, Pirelli Ital., Breda, Edison e Fiat. Ricercatissimi con notevoli progressi anche gli Alimentari, Châtillon, Metalli, Burgo, Franco Tosi, Terni, Bianchi, Ilva, Olcese, Tell, Adriatica, Bresciana e le Terme[illegible]. Tranquilli i Titoli di Stato.

N.B. - Giovedì 16, festa del Corpus Domini, le Borse Valori del Regno rimarranno chiuse.

IL MALTEMPO

Frane e piene in Alto Adige

Un operaio ucciso

Trento, mercoledì sera.

In seguito al maltempo una frana è caduta presso Predazzo in Val di Fiemme. Un grosso masso staccatosi dall'alto dei monti ha investito in pieno l'operaio Giovanni Battista Rigoni, di 49 anni, ammogliato con quattro bambini: il disgraziato è rimasto ucciso sul colpo. Un altro operaio è invece rimasto leggermente ferito.

In Vallarsa il torrente Fosi, in piena, ha travolto nel suo corso impetuoso alberi e cespugli, rovinando campagne e facendo crollare dighe e argini di recente costruzione.

Il materiale ammassato sul fondo valle ha cominciato ad ingrossare talmente da minacciare di far deviare il corso del torrente Leno e di mettere così in serio pericolo le case del villaggio di Arlanch, che fu già distrutto da un'altra inondazione. Fortunatamente la pioggia è diminuita ed il pericolo è stato così scongiurato.

Sempre nella stessa valle le acque del Corno Battisti e del Monte Trappola si sono abbattute nella valle di Morbia, portando enormi massi e travolgendo al loro passaggio altre cataste di legname.

I torrenti in piena hanno ingombrato lunghi tratti della via Nazionale, abbattendo venti metri di parapetto ed invadendo le campagne, dove hanno scavato profondi canali. La strada che è stata rapidamente invasa da cumuli di materiale è rimasta interrotta per varie ore. Squadre di operai sono riusciti a riattivare rapidamente le comunicazioni.

Cade in un burrone e si uccide

Bolzano, mercoledì sera.

Il sessantatreenne Giuseppe Schaller da Malles mentre da questa località si portava a Silandro, per abbreviare il cammino si inerpicava su per un sentiero ripido e malagevole. Ad un dato momento posto un piede in fallo lo Schaller precipitava in un burrone uccidendosi. Il suo cadavere è stato ricuperato dopo alcune ore.

Folgorata dalla corrente mentre è nel bagno

Bolzano, mercoledì sera.

La signora Maria Demetz, di anni 47, da Ortisei, mentre si trovava nel bagno della propria abitazione, toccato inavvertitamente un filo della corrente non isolato è rimasta fulminata.

I familiari della povera donna, impressionati per la prolungata sua permanenza nella camera da bagno, sfondarono la porta e entrativi si trovarono in presenza del cadavere della congiunta.

Mortale sciagura stradale

Bolzano, mercoledì sera.

Una grave disgrazia è accaduta sulla strada che da Chienes conduce a San Lorenzo di Pusteria. Due ragazzi di dieci anni percorrevano in bicicletta tale strada quando, superata una curva, venivano travolti da un'automobile che procedeva in senso inverso. Uno dei ragazzi, tale Paolo Campidell, è rimasto ucciso sul colpo, mentre l'altro ha riportato ferite gravi in più parti del corpo per cui è stato trasportato d'urgenza all'ospedale.

Bimbo salvato da un Giovane fascista

Verona, mercoledì sera.

Il bambino Perin Alessandro, di 5 anni, da San Pietro, provincia di Verona, eludendo la sorveglianza della madre si avvicinava ad un canale e vi precipitava e sarebbe certamente affogato se il Giovane fascista Augusto Viviani non si fosse gettato coraggiosamente in acqua, riuscendo a trarre in salvo il pericolante.

Due minatori uccisi da uno scoppio

Roma, mercoledì sera.

Si ha da Rieti che, a seguito dello scoppio di una mina nella galleria per il Peschiera, nella contrade Valle Turano sono morti tali Sofia Francesco di 33 anni e Bertolani Giuseppe di 36, entrambi operai di Novara Sicilia. Altri tre operai sono rimasti feriti.

"La Scala„ si rinnova

Si sono iniziati in questi giorni i lavori di rimodernamento del palcoscenico del Teatro alla Scala. Smontato l'impiantito, ecco gli sterratori all'opera

Il veneficio di Asiago

Come morì il Rigoni

Il racconto di una sorella della principale imputata

Firenze, mercoledì sera.

Nell'udienza di stamane al processo Rigoni si è data lettura dei verbali dei confronti fra madre e figlia davanti al Consigliere istruttore della Corte di Appello di Venezia e non si è avuto a deplorare nessun incidente: tanto la Antonia che la Cristina Rigoni quanto gli avvocati delle parti hanno mantenuto il più assoluto silenzio. Quindi si passa all'interrogatorio della Maria Rigoni, soprannominata « Rondola in Carli », zia della Cristina e sorella dell'Antonia, che è imputata di avere istigato, insieme ad altri parenti, la Cristina ad accusarsi colpevole del veneficio. L'imputata ha pienamente confermato le deposizioni fatte sia ai Carabinieri che al Giudice istruttore. Infatti la Maria Rigoni fa un'ampia esposizione della morte dell'agricoltore, dei funerali e sostiene che il brodo ingerito nel giorno dei funerali del povero agricoltore provocò in lei e in tutti i parenti presenti forti disturbi viscerali. Il brodo consumato quel giorno era il medesimo che aveva trangugiato il povero Rigoni prima di morire. La Maria viene quindi a raccontare come avvenne da parte della Cristina la confessione d'aver messo il veleno due o tre volte nel brodo e di averne voluto la morte del padre perchè era stata da lui maltrattata. L'Antonia Rigoni vestita di nero, con uno scialle sulla testa, questa mattina è nella gabbia degli imputati; la Cristina siede nel pretorio vicino al Cancelliere.

Pauroso incidente d'auto presso Varazze

Varazze, mercoledì sera.

Mentre il signor Giovanni Lauro, da Milano, con la propria automobile si portava nella nostra città con la famiglia per il soggiorno estivo, è rimasto vittima di un incidente stradale le cui conseguenze avrebbero potuto essere molto più gravi. Nella discesa dei Piani d'Invrea, tra Varazze e Cogoleto, essendo la strada bagnata, l'automobile slittava paurosamente andando a cozzare violentemente contro il muro di cinta della strada Nazionale Aurelia. La macchina è rimasta in parte rovinata; il Lauro rimaneva ferito a una mano; la signora a un ginocchio e alla fronte, mentre i loro due bambini e la bambinaia, che erano seduti nella parte posteriore della vettura, restavano fortunatamente incolumi.

Farmacista genovese arrestato a Serravalle per traffico di stupefacenti

Novi Ligure, mercoledì sera.

I carabinieri di Serravalle Libarna hanno tratto in arresto il farmacista Luigi Balbi fu Giovanni, nativo di Novi Ligure e residente a Serravalle, proprietario della farmacia S. Zita di Genova, in piazza Paolo da Novi angolo via della Libertà, in esecuzione di un mandato di cattura del Procuratore del Re di Genova.

Il Balbi, che ha 32 anni, è stato arrestato sotto l'accusa di avere, in correità di tali Mario Robbiano e Andrea Motta, esercitato il commercio clandestino e fraudolento di una rilevante quantità di medicinali e di stupefacenti.

IN SARDEGNA

Invasione di bruchi che arresta un treno

Tempio (Sardegna), mercoledì sera.

I bruchi, la cui invasione sta arrecando ingenti danni alle sugherete e alle piante da frutto, hanno invaso il binario ferroviario nei pressi della città, arrestando il treno che proveniva da Sassari. Solamente dopo 25 minuti, e cioè dopo aver effettuato l'insabbiamento della linea, il treno ha potuto riprendere la sua marcia.

Infanticidio

BUSTO ARSIZIO. — Nel deposito della ditta appaltatrice del servizio di nettezza urbana, è stato rinvenuto il cadaverino di un neonato, con la testa staccata dal busto, amputato le braccia e privo della gamba destra. Il corpicino straziato era nudo ed avvolto in fogli di carta da giornale, sporchi di sangue. Dalle immediate indagini compiute è stato possibile accertare che il cadaverino, di sesso femminile, pervenne al deposito delle immondizie, insieme ai rifiuti contenuti nelle grandi pattumiere di deposito raccolte nel giro dell'appalto autonomo della nettezza urbana. Sono state immediatamente iniziate le indagini per la identificazione dell'autrice dell'orrendo delitto e degli eventuali complici.

Recupera la vista

COMO. — Oltre un anno fa l'operaio Alberto Longhi di Garlate, riportava una ferita all'occhio destro, tanto che i medici dichiaravano la perdita completa della facoltà visiva. In questi giorni il Longhi è stato sottoposto ad un difficile intervento operatorio, in seguito al quale ha riavuto integralmente l'uso dell'occhio leso.

Pioggie torrenziali nelle Valli di Lanzo

Lanzo, mercoledì sera.

Le torrenziali pioggie continuano nelle valli di Lanzo. La Stura di Ala e quella di Valle Grande in straordinaria piena hanno arrecato danni considerevoli alle proprietà. Passerelle asportate dalla violenza delle acque, grandi erosioni, hanno isolato vaste zone.

I funerali a Rivara dell'acquerellista E. Gays

Rivarolo C., mercoledì sera.

Con l'intervento delle rappresentanze e delle autorità civili e politiche locali, la salma del pittore Gays è stata ieri accompagnata all'estrema dimora.

Parenti, amici, artisti convenuti da ogni parte del Canavese e da Torino, vollero di presenza, e con numerose lettere e telegrammi, attestare la stima all'artista scomparso.

Muore per tetano

VICENZA. — L'undicenne Lino Cornale, di Thiene, giocando, si ferì leggermente al piede sinistro. I genitori, preoccupati per la continua indisposizione del fanciullo, pensarono di ricorrere ai sanitari. Purtroppo l'infezione tetanica aveva già minato l'esistenza del piccolo Lino che, all'ospedale, cessava di vivere.

Salva il fratellino

VICENZA. — Francesco Giacobbo, da Sant'Agostino, attratto dalle grida di aiuto della madre, accorreva sull'argine del Retrone, vedendo che un suo fratellino di 5 anni era caduto nel fiume, [illegible] si gettava nella corrente e riusciva ad afferrare il piccino ed a trarlo in salvo.

Investito da un camion

GORIZIA. — Con escoriazioni alle mani e una contusione al torace è stato ricoverato all'ospedale tale Francesco Slugar di 39 anni, che, attraversando con la propria bicicletta la piazza Cavour, era stato urtato e atterrato da un camion improvvisamente sopraggiunto.

Ultime di Cronaca

Trecento bambini sono tornati da Loano dove hanno frequentato la scuola all'aperto

Hanno fatto ritorno oggi da Loano, con treno speciale giunto alle 13,45, circa trecento fra Balilla e Piccole Italiane torinesi che hanno frequentato il corso scolastico all'aperto, iniziatosi nello scorso novembre alla Colonia marina « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia », della Città di Torino. Ad accogliere i bambini che — floridi e abbronzati — sono stati consegnati alla [illegible] dei parenti che li attendeva in via Sacchi, erano il Vice-Podestà conte Gloria, i rappresentanti del Prefetto e del Federale, nonchè numerose personalità scolastiche cittadine.

Bimba di due anni contro un tram in via Nizza

La prontezza del tranviere evita una sciagura

Alle 11,30 di stamane la bambina Domenica Zanato di Antonio, di 2 anni, certamente sfuggita alla sorveglianza dei genitori che abitano in via Nizza 84, attraversava di corsa tale movimentatissima via mentre sopraggiungeva un tram della linea n. 18. Si deve alla prontezza del manovratore Ernesto Ferraris, che inchiodò prontamente la vettura, se la bimbetta fu solamente urtata e ferita in modo non grave. Condotta con un'auto privata alla vicina clinica del prof. Giordano in via Cellini 7, la piccola fu medicata di varie contusioni e abrasioni, guaribili in dieci giorni, e quindi riaccompagnata alla sua abitazione.

Una moto ed un ciclo contro il tram

L'autista Antonio Peraudo di Giuseppe, di 27 anni, abitante in corso Vercelli 101, stamattina alle 11, mentre percorreva in motocicletta il corso Massimo D'Azeglio, all'angolo di via Valperga Caluso andava a cozzare contro una vettura tranviaria della linea N. 1. Nell'urto si conciava malamente la mano sinistra e si produceva varie ferite da taglio al viso. Il dott. Cassinis delle Molinette l'ha curato e giudicato guaribile in dieci giorni.

— Ieri al San Giovanni fu medicato il quattordicenne Domenico Gandolfo di Giuseppe, abitante in Strada Carbonaro 12, per lesioni varie guaribili in sei giorni, riportate cozzando contro un tram della linea N. 5, mentre in bicicletta percorreva la via suunominata.

Còlta da asfissia mentre prepara il pranzo

Alle ore 13,30 di oggi la Croce Verde ha trasportato all'Astanteria Martini la casalinga Ernesta Avidano, di 40 anni, abitante al quinto piano dello stabile n. 1 di via Consolata. La donna era colpita da asfissia, ed era stata trovata a terra, dal marito che rincasava per il pranzo, nella cucina dell'alloggio. Trattasi di disgrazia dovuta ad un fornello a gas che si spense rimanendo col rubinetto aperto. La donna è stata ricoverata in osservazione.

Ferito per il ribaltamento del proprio motofurgone

E' stato medicato all'Astanteria Martini per lesioni varie giudicate guaribili in otto giorni, il trentanovenne Angelo Cameran di Giov. Battista, abitante in via Gustavo Doglia 44. Costui, mentre percorreva il corso Mortara con un motofurgone carico di merce, rimaneva ferito in seguito al capovolgimento accidentale del suo veicolo.

Arresti

Per mandato, la Squadra Mobile ha arrestato Arturo Mario Crocco fu Costante e Maria Febris fu Antonio. Perchè colpiti da mandato di carcerazione, il Commissariato della Barriera di Milano ha arrestato Maggiorino Giribaldo fu Domenico e quello di Mercenisio Antonio Ponso fu Nicola.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	19	1,75	1-1-38	71 45	71 65
100	Id. t. c.	25	1,75	1-1-38	71 50	71 65
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 75	70 75
100	Id. t. c.	7	1,75	1-1-38	70 80	70 95
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	91 90	91 95
100	Id. t. c.	5	2,50	1-1-38	91 87	91 85
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-4-38	91 62½	91 65
100	Id. t. c.	—	2,50	1-4-38	91 70	91 75
500	I.R.I. 4½% c.	6	11,25	1-1-38	480 —	480 —
500	Torino 4½% c.	99	11,25	1-1-38	451 50	451 75
500	Id. 5% 1932 c.	6	11,25	1-5-38	413 —	413 —
500	Id. 5% 1937 c.	—	—	—	480 —	480 —
500	S. Paolo 3½%	63	7,875	1-4-38	400 75	400 75
500	Id. s igl. 50 c.	6	9 —	1-4-38	440 75	440 75
500	Ferrov. 3% c.	—	5,70	1-5-38	300 —	300 75
500	El. Ferr. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	400 —	400 —
100	B.T.N. 1940 c.	11	2,50	15-3-38	100 50	101 50
100	Id. 1941	17	2,50	15-3-38	102 55	102 60
100	Id. 1943 VIII	6	2 —	12-2-38	91 70	91 60
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	91 50	91 50
100	Id. 5% 1944	8	2,50	1-3-38	96 80	96 80
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	10 —	1-1-38	508 —	509 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11,25	1-1-38	480 —	480 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	478 50	478 —
500	Migl. 4% (conv.)	6	9 —	1-1-38	418 —	418 —
500	Stipel 6%	10	13,50	1-5-38	501 —	501 —
250	Mediterranea	79	12,50	12-4-38	455 —	475 —
500	Meridionali	130	22,50	1-6-38	770 50	775 —
5	Lloyd Sabaudo	91	20 —	15-1-31	3 50	3 50
200	Navig. A. I.	6	12 —	6-4-38	930 —	908 —
100	Torino-Nord	6	9 —	18-4-38	138 50	138 50
10	Italgas	5	0,700	1-6-38	15 30	15 35
50	Sip	11	3,10	14-4-38	54 75	54 75
250	Terni	18	13,50	4-4-38	217 —	219 50
75	P. C. E.	12	4,50	18-4-38	90 75	90 50
125	Valdarno	9	3,00 s.	10-5-38	140 50	141 —
250	Merid. Elettr.	21	9 —	6-6-38	271 —	270 —
100	Edison	8	6,15	18-4-38	380 75	381 65

Val. nom.	TITOLI	Cedola N.	Div. nella	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	39	0,45	15-4-38	9 30	9 05
500	S. T. E. T.	6	14,30	10-5-38	300 —	301 —
100	Geso	31	6,50	1-4-38	30 —	30 30
100	E. Marelli e C.	16	6,50	6-4-38	101 —	101 50
500	Savigliano	99	48,65	4-4-38	700 —	700 —
100	Nebiolo	66	10,50	18-3-38	300 50	300 —
125	[illegible]	10	13,50	9-4-38	163 —	163 —
50	Tedeschi	9	4,50	5-4-38	91 50	91 50
50	Ansaldo	6	6,25	5-4-31	41 50	41 50
500	Ilva	71	17,50	4-4-38	900 —	903 —
100	F. R. I. G. T.	11	6,30	11-4-38	110 —	110 —
75	Paramelli	9	11,80	6-4-38	167 —	165 —
200	Fiat	49	10 —	21-3-38	405 —	406 50
100	Amiata rsezt.	1	15,50	5-4-38	606 —	605 —
100	Montecatini	43	9 —	11-5-38	133 —	133 75
250	Montepomi	30	15 —	31-3-38	325 —	327 —
100	Schiapparelli	3	3,10	12-4-38	100 50	100 —
100	Mira Lanza	11	8,50	6-4-38	178 —	179 25
75	C. I. R.	13	9,30	28-7-37	222 —	223 —
75	Gilardini	22	4,00	1-7-37	100 —	102 —
100	Talco Grafite	10	12,00 s.	5-10-37	620 —	620 —
100	A. N. I. C.	2	6,40	2-4-38	95 50	95 1/4
50	Ruminaca	—	5,50	17-5-31	60 75	60 —
70	Florio	—	10 —	1-12-30	58 —	58 —
300	Acqua Potabile	94	2,00	1-7-31	303 —	304 50
25	Venchi-Unica	3	2,15	21-9-37	89 75	90 —
50	Romana Zucch.	91	3,00	23-12-37	90 —	79 50
250	Viscosa	3	27 —	11-4-38	374 —	379 50
25	Valli Lanzo	3	2,00	4-4-38	62 —	63 —
500	Lane Borgosesia	15	70,50	20-3-38	1700 —	1700 —
150	Colon. Marid.	2	15,00	11-4-38	187 —	191 —
75	F. I. S. A. C.	—	2,065	4-10-37	87 75	88 75
100	Cartiere Ital.	117	8,50	6-4-38	131 —	135 —
225	Cartiera Burgo	13	9,00 s.	21-3-38	279 50	281 —
150	Beni Stabili	1	6,10	1-4-38	108 —	108 —
65	Fornasi	29	8 —	8-4-31	134 —	134 —
100	Alias Genova	23	10,25	31-3-38	143 —	143 —
150	Risanamento	22	10,50	3-6-37	453 —	455 —

CAMBI: Parigi 53; Londra 94,07; Svizzera 436,73; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	91 92	91 77
100	Id. t. c.	91 95	91 90
100	Rend. 3½% c.	71 65	71 70
100	Id. t. c.	71 62	71 80
100	Redim. 3½% c.	70 77	70 80
100	Id. t. c.	70 87	70 75
100	Redim. 5% c.	91 50	91 65
100	Id. t. c.	91 77	91 80
100	C. I. M.	330 —	330 —
500	Centrale	914 —	915 —
1000	Assicur. Gen.	3175 —	3200 —
250	Mediterranea	480 —	480 —
500	Meridionali	776 —	775 —
500	Veneta Costruz.	301 50	307 —
231,19	Rubattino	51 50	51 95
1000	Cantoni	6710 —	6755 —
100	Furter	910 —	919 —
100	Olona	85 50	85 25
100	Ticino	144 50	144 50
200	Olcese	440 —	443 —
375	De Angeli	617 —	620 —
150	Cucirini C. C.	665 —	665 —
250	Linificio	300 —	340 50
250	Rossari	530 —	534 —
250	Rolandi	405 —	430 —
55	Tosi	60 —	60 —
150	Colon. Marid.	190 —	192 —
100	Unione Manif.	200 —	202 —
100	Cavarde	618 —	618 —
1200	Rossi	3070 —	3080 —
70	Targetti	80 95	81 50
250	Cascami	232 50	340 —
75	Sarnaeconi	80 —	81 —
50	Châtillon	90 75	90 75
250	Snia	378 30	380 —
100	Paschetti	108 —	108 —
50	Scotti e C.	30 95	33 50
50	Ansaldo	41 65	41 —
500	Ilva	902 50	903 50
100	Metall. It.	158 50	161 —
100	Monte Amiata	661 —	670 —
100	Montecatini	144 25	143 75

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
60	Dalmine	130 50	130 —
150	Breda	239 50	241 50
50	Bianchi	75 —	75 50
75	Isotta	10 375	10 —
200	Fiat	405 —	406 —
50	Reggiane	67 25	67 75
200	Franco Tosi	267 —	272 —
100	Adr. Elettr.	313 75	314 50
200	Cisi	250 —	250 —
200	Dinamo	390 —	390 —
200	Edison	381 —	381 50
200	Id. postergate	275 —	275 —
100	Basso Milanese	141 —	144 —
100	Bresciana	229 50	230 50
150	Valdarno	140 50	141 50
150	Piacentina	255 —	256 —
150	Sarda	57 50	57 50
250	Emiliana	519 —	520 —
150	S. F. I. L.	136 50	140 50
325	Trezzo d'Adda	135 —	135 —
150	Cisalpina priv.	130 —	131 —
150	Id. ordinarie	100 75	102 —
100	Esso	78 50	77 75
200	Comacina	270 —	270 —
50	Sip	54 75	54 75
150	Tirso	158 —	160 —
400	Vizzola	495 —	495 —
250	Marid. Elettr.	270 —	270 —
125	Orobia	280 —	280 —
250	Terni	217 50	219 50
10	Unes	9 10	9 05
100	Marelli	101 50	102 50
100	Tecnomasio	91 25	95 30
500	Teti	610 50	611 —
500	S. T. E. T.	299 —	301 —
100	Distillerie	177 50	178 —
250	Eridania	473 —	480 —
200	Raffineria	500 —	500 —
75	Molini Certosa	13 —	16 —
50	Romana Zucch.	75 50	70 50
100	A. N. I. C.	95 75	101 50
10	Italgas	15 30	15 35
100	Mira Lanza	173 —	174 —
100	Osiigeno	224 —	225 —
7	Petroli	13 30	13 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Aedes	85 50	88 50
100	Fond. Reg. 5%	91 —	95 75
25	Inis. Edilizia	31 —	31 25
100	Fondi Rustici	78 25	77 —
150	Beni Stabili	106 75	106 —
75	La Milano C.	50 —	50 —
75	Saturnia	79 75	80 25
200	Siteo Genova	137 —	137 50
40	Baroni	51 —	95 —
225	Cartiera Burgo	279 —	282 —
50	C. I. C. A.	69 75	70 25
100	Italcementi	211 —	215 —
100	Pirelli Ital.	1113 —	1121 —
100	Pirelli e C.	109 50	112 —
—	Richard-Ginori	640 —	640 —
—	Miniere Sicila	175 —	175 —
—	F. I. S. A. C.	88 —	88 25
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	306 —	308 —
100	Tram. El. Gen.	390 —	390 —
15	Lloyd Sabaudo	3 40	3 50
250	Colon. Ligure	100 —	130 —
250	Off. El. Genov.	200 —	204 —
—	Monterelande	79 25	80 —
250	Semolaria	271 —	271 —
500	Molini A. I.	600 —	600 —
500	Silos Genova	150 50	187 —
250	Eridania	471 —	480 —
200	Raffineria ord.	501 —	501 —
400	Ind. Zuccheri	1310 —	1307 —
	TRIESTE		
100	Assicuratr. It.	330 —	335 —
500	Interfuni	1950 —	1950 —
500	Adr. Sicurtà A	1875 —	1875 —
2000	» » B	1763 —	1763 —
200	Cerelimich	148 —	150 —
150	Martinolich	80 —	83 —
200	Tripcovie	300 —	300 —
—	Cantieri	161 —	173 —
100	Ampelea	345 —	344 —
200	Siluriticio	237 —	257 —

"STAMPA SERA,, - SPORT

DOMANI: ITALIA-BRASILE

"Era meglio la Cecoslovacchia!,,

dice Vittorio Pozzo, mentre i brasiliani arrivano a Marsiglia

I pronostici di Re Renato e di Mirabeau - Che cosa ne pensa Gianpiero Combi che ha visto le partite di Bordeaux - Meazza è guarito e giocherà - La squadra azzurra sarà la stessa che ha vinto a Parigi

(Dall'inviato di « Stampa Sera »)

Aix, en Provence, merc. sera.

La statua di Re Renato ha una espressione buona e sorridente, anche se non aprizzante, dai marmorei drappi, quelle faville di genio che la fama di protettore delle lettere e delle arti del Sovrano potrebbe far immaginare.

Un interrogativo col pepe

Pozzo, ad ogni modo, forse appellandosi alla gentilezza del suo atteggiamento, si è fermato stamane a guardarlo un poco fisso mentre passeggiava per le silenziose vie di Aix. Dove avergli chiesto se, con i brasiliani, domani le cose andranno bene. Il sole batteva di sghimbescio sulla statua del buon Re e gli disegnava un'ombra agli angoli della bocca, che poteva anche essere presa per un cenno affermativo.

Nel cortile del Municipio però, in quello stesso momento, la statua arcigna di Mirabeau faceva le boccacce a Gianpiero Combi, che forse, guardandola sospettoso, rivolgeva all'impetuoso rivoluzionario lo stesso interrogativo.

Avrà ragione il buon Re Renato o il corrucciato Mirabeau? Ma. Anche le statue, nei concorsi dei pronostici calcistici, non crediamo abbiano troppa probabilità di azzeccarla: al pari dei mortali, che da ieri si scervellano per trovare una formula logica da appiccicare come profezia sull'insegna della partita, che domani, allo Stadio Municipale di Marsiglia, vedrà di fronte « azzurri » e i giocolieri brasiliani per la semifinale della Coppa del Mondo.

Sul tema abbiamo rivolto a Pozzo una domanda con il punto interrogativo disegnato col pepe. E' la domanda che si rivolgono in molti, in Italia e qui, dopo la vittoria conquistata ieri dai sud-americani sui medio-europei:

— Sono meglio i brasiliani o sarebbero stati preferibili i cecoslovacchi? — abbiamo chiesto.

Pozzo non ci ha studiato troppo a rispondere e a dire:

« Avremmo preferito senz'altro la Cecoslovacchia. Si trattava di un avversario ben conosciuto, che ha delimitato le sue capacità e possibilità, ormai senza segreti nè di giuoco nè di tattica.

« Per di più, era un avversario che avevamo battuto sia nella finale della Coppa del Mondo a Roma, che un anno fa a Praga. Un avversario, quindi, che infondeva fiducia nei giuocatori, oltrechè un toro che si sapeva come prendere nelle corna. Contro il Brasile, invece, è tutto un altro affare. Non si sa da che parti afferrarli questi brasiliani, tanto sono estrosi e ricchi di fantasia.

« E' gente dal gioco impensabile, dalla tattica improvvisata sui due piedi, dal modo di trattare il pallone originalissimo. Si tratta della squadra più brillante del torneo, ma, purtroppo, anche della più indemontata e pericolosa. Per di più questi brasiliani sono anche giocatori dai nervi a fior di pelle, irritabili, soggetti a mutamenti psicologici rapidi e impenetrabili. Con la Cecoslovacchia potevamo leggere come in un libro mandato a memoria in tutte le sue pagine e capoversi. Con il Brasile si tira a capire e a indovinare come per risolvere una sciarada. Meglio, cento volte meglio, avessero vinto i cecoslovacchi ».

La formazione "azzurra,,

Di opinione analoga è anche Gian Piero Combi, appena arrivato da Bordeaux, dove Pozzo lo aveva mandato per osservare come già era avvenuto per Francia-Belgio il gioco dei futuri rivali degli azzurri. L'ex-capitano della Nazionale fa osservare che domani gli « azzurri » si troveranno di fronte una squadra per nulla stanca dalle due partite di domenica e di ieri, giacchè dei giocatori che hanno disputato il primo incontro con i boemi soltanto il portiere Walter e il centro avanti Leonidas sono scesi in campo per la seconda contesa. Nove uomini quindi si sono riposati tranquillamente.

« Che ricchezza di atleti — esclama Combi — in questa « carovana » del Brasile! Quale altra Nazione si sarebbe potuto prendere il lusso di piazzare nella lotta due squadre di pari valore e quasi totalmente diverse?!... »

Combi ha ragione, specialmente se si pensa alla ansia che ha destato il trauma di cui è stato vittima Meazza nella partita di Colombes e mentre si profilava la necessità di doverlo sostituire. Per fortuna ormai si vive tranquilli, Meazza domani giocherà. Stamane alle 10 il milanese ha [illegible] sottoposto la gamba ferita a delle applicazioni elettriche ed ora è in condizioni fisiche rassicuranti.

Di conseguenza la squadra d'Italia affronterà domani i brasiliani in questa formazione: Olivieri; Foni e Rava; Serantoni, Andreolo e Locatelli; Biavati, Meazza, Piola, Ferrari e Colaussi, cioè nell'identica inquadratura che ha vinto a Parigi.

Nulla si sa invece sulla disposizione che assumerà sul terreno il Brasile, poichè i sud-americani, non appena arrivati a Marsiglia da Bordeaux dopo aver viaggiato tutta la notte in vagoni-letto, non hanno detto niente che non siano espressioni di gioia per la vittoria.

Anche il nome dell'arbitro ad Aix, almeno per ora, è sconosciuto. E' però assai probabile che venga designato o lo svedese Eklind o lo svizzero Wutrich che è quanto dire uno dei due guardalinee della partita Italia-Francia.

La folla che assisterà

Nell'attesa che tutti questi particolari si definiscano, gli « azzurri » se ne stanno intanto in pace perfetta a godere il sole e la fresca brezza provenzale di Aix. Stamane, tolti Meazza e Ceresoli, che hanno fatto le applicazioni elettriche, tutti hanno poltrito a lungo sotto le coperte ed oggi andranno un po' a spasso per i dintorni della cittadina.

Si sentono tutti benone e non li attanagliano le preoccupazioni che angustiano Pozzo. Pare che pensino: — C'è già lui a scervellarsi e basta; ci dirà poi come si deve fare.

Locatelli infine ha tagliato la corda a ogni elucubrazione affermando:

— Lo dice anche il proverbio: il diavolo non è tanto brutto quanto lo si dipinge. Vedrete che questi brasiliani... saranno dei bei ragazzi.

Gli « azzurri » resteranno ad Aix fino a poche ore prima dell'incontro, che è fissato per le 17. Partiranno in autobus e si fermeranno qualche minuto alla Casa degli Italiani di Marsiglia per mettersi la tenuta di gioco e depositare le valigie, poi andranno al campo.

Lo troveranno un pubblico eccezionalmente numeroso, certo di più che per la partita con la Norvegia, perchè stamane le prenotazioni avevano superato i 250 mila franchi. Sarà favorevole od ostile questo pubblico?

Pozzo e il "catenaccio,,

Le previsioni sono diverse e c'è chi pensa che dal punto di vista del sentimento della folla verso gli « azzurri » è meglio che a giocare ci siano i brasiliani anzichè i boemi. La stampa locale, per contro, non fa certo troppi sforzi per favorire la serenità dell'ambiente. Ancora ieri sera infatti si insisteva su tutti i toni sulla richiesta italiana di mutare il terreno di gioco e di disputare la partita, anzichè a Marsiglia, ad Antibes. Noi abbiamo chiesto ai dirigenti italiani ed essi hanno smentito categoricamente tale proposito. La possibilità di simile mutamento era stata presa in esame in un primo tempo, ma non ha avuto seguito di sorta.

I giornali di qui, di conseguenza, farebbero assai meglio, anzichè pubblicare appelli alla calma e non abbandonarsi alla pubblicazione di simili notizie, atte a provocare risentimenti nel pubblico marsigliese.

Ed ora, visto che siamo in tema polemico, qualche riga sulla polemica sorta a Parigi fra Pozzo e i giornalisti italiani, ai quali il C. T. aveva proibito ogni contatto con gli « azzurri » durante il soggiorno di St. Germain. Dice Pozzo: « Ho tirato il catenaccio perchè non volevo che succedesse alla squadra quanto càpita a un ammalato che troppi medici vogliono curare. Tutti dicono la loro e l'ammalato muore. Ho fatto stare lontano i medici e l'ammalato è guarito. Adesso la porta è di nuovo aperta ».

Enzo Arnaldi

Nearco, l'imbattuto figlio di Pharos e di Nogara

Nearco

Andiamo o non andiamo a Parigi?

... dunque, sembra proprio decisa la spedizione parigina di Nearco a tentare la sorte nel Gran Premio di Parigi, che si corre ad una settimana dal Gran Premio Milano (19 giugno). Sembra decisa, non già perchè Tesio lo abbia dichiarato — egli non si lascia mai influenzare dalle chiacchiere del colto pubblico ed inclita guarnigione; al massimo ascolta senza intervenire; se interviene non dice nulla che lo impegni in un senso o nell'altro e così tutti coloro che credono di interpretarlo hanno ragione — ma per un complesso di circostanze.

Tra di esse è degna della maggiore attenzione la iscrizione dell'ottimo *Bistolfi* (Singapore e Bella Minna), il bel cavallino baio che, fermando, ha visto il nostro Principe Amedeo a tempo di record ed in vana attesa del favorito della Scuderia, *Ursone*, che non si decideva ad avanzare, a due prove parigine che si [illegible] nello stesso giorno del Gran Premio Parigi. *Bistolfi* è stato infatti iscritto nel Premio Ispahan (franchi 50.000, m. 1950 per tre anni) e nel Premio Major Fridolin (franchi 40.000, m. 2100 pure per tre anni).

Sulla carta quindi il comprimario *Bistolfi* rinuncia a correre le 100.000 lire del Premio Città di Napoli del 26 c. m. per accompagnare il grande tenore della scuderia a Parigi. Tesio rinuncia dunque a Napoli? Non lo crediamo... Per lo intanto almeno fino a quando scriviamo *Bistolfi*, nonostante il suo sopracarico per la vittoria di Torino, vi è ancora iscritto, insieme con *Eufícrate*, che ha un peso favorevole e che è un altro che cammina. Gli ultimi ritiri potrebbero però annullare questa osservazione.

I due Gran Premi

Nearco intanto correrà domenica il Gran Premio di Milano, solo domenica dopo la corsa, e secondo il modo con cui l'avrà vinta e secondo le condizioni in cui terminerà, Tesio ci dirà « Andiamo o non andiamo a Parigi ». Perchè l'andata in Francia non è solo subordinata alla vittoria, vittoria che non può essere messa in dubbio, ma dalla qualità della vittoria e delle sue conseguenze sulla splendida macchina vivente.

Il figlio di *Pharos* e *Nogara* non può essere battuto nel Gran Premio di Milano e crediamo che non sarà nemmeno troppo avvicinato. Molto probabilmente Gubellini se ne andrà dalla partenza o poco dopo, per conto suo, lasciando al pigro *Nearne* il compito di battersi con *Procle*, *Amerino* ed *Isoletta* per i posti d'onore.

Alla prima serie di vittorie di *Nearco*, i grandi critici dissero che bisognava attenderlo sui 2600 metri perchè i *Pharos* non tenevano la distanza; vennero il Gran Premio del Re e dell'Impero e l'allievo di Tesio continuò a passeggiare per conto suo. Alla vigilia dei 3000 metri del Gran Premio di Milano, poichè molti lo hanno visto galoppare sulla distanza e provare il terreno pesante, tutti i dubbi sono caduti e tutti sono d'accordo nell'affermare che mai come quest'anno abbiamo tante probabilità di vittoria, in terra di Francia.

Si diceva la stessa cosa nell'anno di *Apelle*; si disse la stessa cosa lo scorso anno con *Donatello II*: eppure il cavallo fu battuto da *Clairvoyant*, che non fu certo uno dei migliori tre anni francesi.

Oggi si afferma che in Francia, ed Inghilterra, non vi è alcun cavallo che si stacchi dagli altri: una annata di buoni prodotti, senza alcun gran soggetto. Ed infatti i vincitori delle grandi prove cambiano sempre.

Sì, ma non dimentichiamo...

Solo in Italia abbiamo un fuori classe che domina incontrastato, *Nearco*, il quale dovrebbe avere perciò un compito relativamente facile. Si dimenticano i difficili 3.000 m. della pista di Longchamp sulla quale occorre prendere posizione per tempo; non si tien conto che tutti correranno contro il cavallo italiano e che anche volendolo ben difficilmente lo lasceranno andare in testa e si sostiene senz'altro, indirettamente, senza alcuna base di confronto, che i cavalli francesi da battere valgono nel complesso come quelli che il figlio di *Pharos* semina sulle nostre piste. Ma sarà proprio così?

Senza alcun dubbio Tesio avrà già vagliato le possibilità del suo asso; se lo porterà a Parigi è segno che intravede la possibilità di una vittoria. Del resto non ci rimetterà nulla nel viaggio perchè non gli mancheranno le possibilità di realizzare qualche milioncino come ha fatto coi due battuti *Apelle* e *Donatello II*; se *Nearco* vincerà, a parte la gioia di tutti gli sportivi italiani ed il significato di questa vittoria, il cavallo gli sarà pagato di più.

Sorgeranno per la probabile vendita di *Nearco* le solite critiche; ma ha proprio torto Tesio a vendere? Nessuno ha mai pensato a rifondergli anche solo in minima parte i gravosissimi sacrifici iniziali ed a venirgli incontro nelle annate cattive e di magra. E poi vi sono forse premi per i cavalli di 4 anni ed oltre in Italia da invogliare un grande allevatore, che non tiene stalloni propri, a mantenere in scuderia degli anziani fuori classe?

G. L. Delleani

VITA TEATRALE

Suoni ed echi

Opere nuove

Fra qualche giorno i soprintendenti dei teatri lirici italiani, convocati dalla Cultura popolare, si riuniranno a Firenze per la formazione e il coordinamento dei cartelloni per le stagioni d'opera dell'anno 1938-39. Le deliberazioni quest'anno hanno un particolare interesse, dato che andranno in vigore le nuove direttive impartite dal Ministero della Cultura, in seguito a voti espressi dai compositori di musica italiana. Tali direttive mirano a valorizzare in particolar modo la produzione operistica contemporanea. Agli Intendenti dei teatri lirici viene fatta vivissima raccomandazione di attenersi al seguente criterio: la metà del numero delle opere messe in programma deve essere costituita da lavori rappresentati dal 1900 in poi; il 50 per cento di esse, cioè il quarto di tutto il cartellone, dovrà comprendere opere prodotte e rappresentate per la prima volta nell'ultimo ventennio. Inoltre il Ministero ha vivamente raccomandato agli Intendenti di ritornare all'antico uso dei Teatri lirici italiani, di invitare direttamente i compositori a scrivere opere per le loro stagioni. I primi teatri designati a prendere questa iniziativa sono stati il Carlo Felice di Genova e il Teatro dell'Opera di Roma. Ciascuno di questi teatri dovrà rivolgersi ad un compositore italiano di suo gradimento e commissionargli una opera da rappresentarsi nella stagione 1939-40.

Amenità

Il Mattino pubblica *questo pezzettino della « Memorie di una americana maritata in Italia », che appaiono a puntate in un giornale italiano: « Dorothy Caruso, la vedova del tenore, si trovava a Venezia nell'estate del 1922. Stava tutto il giorno a prendere il sole sulla spiaggia, con i suoi due bambini. In quel periodo era molto addolorata per un litigio con la famiglia del suo scomparso marito; i Caruso avevano voluto imbalsamare il cadavere di Enrico, cosa ch'era dispiaciuta a Dorothy, la quale aveva dato il suo consenso a malincuore; ma il peggio era venuto poi, quando si seppe che i Caruso esponevano il corpo di Enrico dietro pagamento. Ogni mese si rivestiva il cadavere imbalsamato con un diverso costume d'opera, e si distribuivano manifestini per le strade annunciando che Enrico Caruso sarebbe apparso in veste di Turiddu o di Lohengrin ».*

« Ma questa yankee — domanda Il Mattino *— è proprio sicura di ciò che racconta, oppure vuol far passare gli italiani per pellirossa? Perchè quel settimanale non pubblica anche un saggio sulle origini e discendenza dei suoi collaboratori e discendenti di questi? ».*

Si trattava — s'è poi chiarito — di questo. Forestieri, recandosi al Cimitero di Napoli, desideravano di vedere la tomba di Caruso. Il custode li accontentava, e prendeva una mancia. Saputo ciò, il fratello e la cognata del defunto vietarono le visite.

Piedigrotta

L'anno scorso, la festa napoletana di Piedigrotta fu disciplinata in modo che tutta l'Italia e l'estero vi trovassero elementi non solo regionali, ma anche italiani, e non banali, ma selezionati. Forse, in quel primo esperimento, la caratteristica napoletana, cioè dialettale, passò troppo in seconda linea. Quest'anno s'è cercato di meglio contemperare le attrattive locali e generali. Infatti nell'ordinare le manifestazioni del prossimo settembre il Dopolavoro di Napoli precisa le direttive così: « Il concorso della canzone, pur mantenendosi su di una falsariga a carattere nazionale, con larga possibilità agli autori italiani di conquistare ricchi premi, è stato quest'anno in parte modificato, dando un nuovo margine agli autori dialettali, ai quali è stato messo a disposizione un secondo premio assoluto. Le canzoni da premiare, secondo il bando di concorso, sono cinque e cioè: a) una canzone in dialetto napoletano: primo premio lire 2000; b) una canzone in dialetto napoletano: secondo premio lire 1000; c) una canzone italiana leggendaria, epica, patriottica: lire 2000; d) una canzone italiana sospirosa, lirica, drammatica: lire 2000; e) una canzone italiana gioiosa, comica, dinamica: lire 2000. Inoltre è stato stabilito di assegnare un premio di lire 500 a una musica ballabile senza parole. Su tutte le canzoni premiate, gli autori, malgrado il Dopolavoro si sia riservato la proprietà dei diritti d'autore, riceveranno il 50 per cento sui diritti stessi. E' bandito anche il concorso per un cartello pubblicitario, di accordo con il Sindacato Fascista Belle Arti, fra gli artisti italiani iscritti al Sindacato. Il cartello dovrà giovarsi al più di tre colori e recare questa dicitura: P.N.F.; O. N. D. Napoli; IV Piedigrotta dell'O.N.D. 7, 8, 9, settembre XVI; Canzoni, Maschere, Cori, Bande, Carri, Costumi, Danze, Luminarie, Fontane luminose, Fuochi di artificio; Riduzioni Ferroviarie. Al cartello ritenuto degno di premio saranno assegnate lire 1000 ».

Pepe.

ALFIERI

Vivo successo de *L'uomo delle caverne* di Guglielmo Giannini

Ieri sera all'Alfieri la Compagnia del Teatro Moderno ha rappresentato, per la prima volta in Italia, la nuova commedia di Guglielmo Giannini: *L'uomo delle caverne*.

Si tratta di tre atti, sono tenuti su una linea nettamente comica, che hanno avuto vivissimo successo. Rappresentati dalla « Compagnia del Teatro Moderno » sono stati calorosamente applauditi. Il pubblico ha riso assai, ed ha evocato alla ribalta con gli attori l'autore, più volte. Con la recita di stasera, in cui si replica *L'uomo delle caverne*, la Compagnia del Teatro Moderno si congeda dal nostro pubblico.

Domani sera s'inizia l'annunciata breve stagione lirica, con la rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, interpretate da: Nora Cristofoli, Primo Rolando, Vasco Nicolai, Ernesto Tamagno, Alma Degrassi, Giovanni Desurra, Bruno Berretta, Angelo Mercuriali.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La camerata dei Balilla e P. I. — 17,15: Pianista Tommaso Alati — 17,50-17,55: Movimento linea aerea dell'Impero; Boll. presagi — 19,20: Lezione di lingua inglese — 19,40: Quartetto Jazz Funaro — 20,20: B. E. G. Bettel: « Fine dell'anno scolastico » — 20,50: Musica varia — 21: Scenette musicali: Orch. melodica — 21,20: Trasm. da Varsavia « Canti della terra di Cracovia », rivista di canti e danze popolari — 22,5: Conv. di Ilario Felice — 22,15: Orchestra d'archi — 23,15: Angelini e la sua orchestra sino alle 23,55.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19,10: Echi del giorno — 19,20: « La vetrina degli strumenti » (repertorio fonografico) — 20-20,30: V. Torino I — 20,30: Selezione dell'operetta « Sì » di P. Mascagni, diretta dal maestro Manzini — 21,30: « Quattro chiacchiere in famiglia » intorno alla tavola — 21,45: Quartetto bolognese dell'allegria e Gruppo orchestrino di Bullrio — 22,10-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Selezione di canzoni: Orch. Cetra — 21,50: Conv. di Ugo Betti — 22: Concerto del pianista Rodolfo Caporali. Indi: Musica da ballo sino alle 23,55 — 23: Giornale radio.

LIRICA - **Bruxelles** II 20: « Lo zarevich », operetta di F. Lehar; **Lille**: 20,30: « Guglielmo Tell », op. di Rossini; **Londra R.**: 20,40: « La Bohème », op. di Puccini; **Radio Lione**: 21,5: « Dedè », operetta di Willemetz. — **PROSA** - **Parigi T. E.**: 20,30: « Visite », di M. Berger; « La salvatrice », di F. Germain; « Le meilleur Alcade est le Roi », di L. de Vega.

GIOCHI E PASSATEMPI

CASELLARIO COMMEMORATIVO

Le lettere che verranno a trovarsi nelle caselle cerchiate, lette di seguito, formeranno la denominazione dell'evento del quale oggi si celebra il ventennale.

1) Soprannome di Diana e della Luna; 2) Figli dell'istinto e della noia; 3) Monte della Tessaglia nelle grotte del quale dicevasi abitassero i Centauri; 4) Città famosa sacra al culto di Apollo e considerata come il centro del mondo greco; celebre il suo oracolo; 5) Nome nazionale della Grecia; 6) La regione dei Sabei e patria della celebre regina la quale visitò Salomone; 7) Rivoluzionario francese passato alla storia per la sua efferatezza; 8) Una brutta copia della bella danza spagnuola; 9) In chimica, carburo d'idrogeno; 10) Saluto confidenziale; 11) Musicista tedesco autore del lessico della conversazione musicale; 12) Leone americano; 13) Squillo di guerra; 14) Dal candore della neve.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Bisenso: Escursione

Appendice di STAMPA SERA (110

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Allora possiamo sperare la vittoria! — disse uno dei membri. — Bisogna agire! Agire subito!

— E' anche il mio parere — disse Le Sarthoys.

— Ed il mio — soggiunse il presidente. — Ma quando partirete?

— Siamo ormai alla fine dei preparativi — disse Gerardo. — Tutto quello che mi ha promesso il colonnello Jukanges si trova già all'arsenale di Tolone. Il mio amico, il comandante D'Arbelles, mi ha già reclutato una sessantina d'uomini, vecchi legionari; a Gibuti l'aiutante della Legione Sherer mi ha già preparato quaranta nomadi che egli stesso comanderà. Fra un mese al più tardi potremo dunque incominciare. Infine due degli agenti dell'uno dei nostri più potenti concorrenti, in seguito a circostanze che qui è inutile ricordare, hanno deciso di lavorare per noi, di modo che possiamo considerarli come alleati... almeno per ora. L'uno è in strada per Gibuti ed è il colonnello sir Mathias Hawkins. L'altro è ad Amsterdam ed è... lady Henley. Credo di poter contare sul loro appoggio ed ho la certezza che ora si adopreranno a servire la nostra causa come un tempo l'hanno ostacolata.

— La cosa è possibile! — disse il presidente. — Ma penso che non è senza circospezione che accetterete questa alleanza! Signori, ai voti le proposte del signor di Montalban!

Cinque mani si alzarono in segno approvativo.

— Una sola osservazione — disse il barone di Cergys — Bisognerà bene che noi siamo rappresentati laggiù...

— Evidentemente, ma da chi? — obbiettò il presidente. — Nessuno di noi ha l'età adatta per tentare un simile viaggio!

— Se vi piacerà di mandarmi, andrò io, signori! — disse Le Sarthoys. — Non sarà certo la durezza di questa avventura che mi spaventerà. E poi, voglio essere con voi, sapendo che mia moglie e mia figlia figureranno tra i nostri avversari... può darsi che la mia presenza laggiù le disarmi!

— Sia bene. La cosa è fatta — disse il presidente. — La partita s'annuncia alla pari. Cerchiamo di guadagnarla!

— Dio lo voglia! — mormorò Le Sarthoys!

— Coraggio amico mio! Mio caro amico! — gli disse Gerardo a mezza voce. — Voi avete diritto alla più bella delle rivincite. E se toccà a me darvela, non mancherò!

— Grazie! — disse il finanziere con un triste sorriso. — Venite questa sera, caro Gerardo, ed anche voi Salaun. Parleremo con Gisella e Genoveffa, dei nostri progetti...

CAP. VI

Alleanze

La bella notte d'agosto era calma e dolce.

I Le Sarthoys ed i loro ospiti stavano terminando di cenare.

— Mie care bambine! — disse il finanziere, dopo che, servito il caffè i servitori si ritirarono — Gerardo, Salaun ed io, siamo alla vigilia di una grande partenza...

Genoveffa guardò suo fratello e Gisella rialzando la fronte, posò dolcemente la caffettiera d'argento sul vassoio.

— Ho tenuto ad avvertirvi io stesso — proseguì Michele. Partiremo, salvo imprevisti, fra una quindicina di giorni. Mi capisci Gisella? — soggiunse stupito per il silenzio della figlia.

— Sì, papà.

— Tu resterai qui, per curare la casa — riprese il banchiere. — Cara piccola fata del mio focolare, tu veglierai su di lui...

— Come Cenerentola seduta presso il camino! — riprese la ragazza porgendo a suo padre la tazza del caffè.

Michele, senza rispondere si rivolse alla sorella di Gerardo:

— Mia cara Genoveffa, in tutte le circostanze, vi siete dimostrata amica perfetta, e spero che vorrete restare presso mia figlia, ed aiutarla mentre proseguirete i vostri studi.

Genoveffa guardò suo fratello, sospirò ma non rispose.

— Come. Non rispondi? — chiese Gerardo.

— Gli è che mi è penoso rispondere con un rifiuto.

— Che cosa vuoi dire?

— Che partirò con te! — disse Genoveffa.

— Ma... questo non è possibile... dal momento in cui lasceremo la ferrovia, il viaggio sarà duro, penoso, pericoloso... — disse l'ufficiale. — Quello non è il posto per una donna, credimi. E poi tra uomini rudi che parlano un linguaggio...

— ...che non è meno colorito nè meno preciso di quello delle sale di un ospedale — disse Genoveffa. — Che quello non sia il posto per una donna, si può discutere... Ma io non sono una donna, Gerardo, io sono un medico, e come tale, posso trovare un posto fra voi.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Il controllo dell'igiene e sanità pubblica

Ciò che si mangia e ciò che si beve

Interessanti laboratori per ricerche fisico-chimiche-batteriologiche nel palazzo dell'Igiene - Le sorprese che possono riserbare certi prodotti alimentari - La sorveglianza sul latte

Al secondo piano del palazzo Igiene in via della Consolata vi sono laboratori per ricerche batteriologiche ed analisi chimiche, modernamente attrezzati, nei quali, in nome della sanità pubblica si osserva e controlla tutto ciò che i cittadini bevono o mangiano e si accerta la virulenza di tutti i germi delle malattie contagiose che vengono denunciati.

Tra l'apparenza e la realtà

In questi laboratori si incontra la verità nuda e cruda: si constata il divario che passa fra apparenza e realtà; si perdono le illusioni. Se ne incaricano i medici addetti a questa delicata bisogna mostrandoti in una provetta che il cioccolato che trovavi ottimo conteneva di tutto ad eccezione di cacao; dicendoti che il vino che sembrava generoso, nascondeva una buona quantità di H_2O ed aveva i germi dell'aceto; che l'olio che adoperavi per condire le insalate conteneva poco succo di purissime olive ma un'alta percentuale di olio di arachidi: che la pasta di cui particolarmente ti aveva sedotto il colore non conosceva le uova ma allogava il « bacillo prodigioso » (chissà perchè gli è stato dato un nome così pomposo), un bacillo che ne trasformava le proprietà; che i salumi ritenuti di autentico maiale contenevano molti residui di pane grattugiato, patate, castagne mescolati a carni di bue o di cavallo, ed altri ingredienti.

Abbiamo detto che questi laboratori sono dotati dei più moderni strumenti per gli esami e le ricerche; basti il dire che nelle analisi dei prodotti dell'alimentazione viene impiegata la famosa lampada di Wood che aiuta a determinare la freschezza dei prodotti e più particolarmente le frodi e le falsificazioni che essi possono subire.

Quante sofisticazioni? dirà l'amico lettore.

Poche, pochissime — rispondiamo noi — se si considera che sull'enorme quantità di derrate che consuma il mercato cittadino solo in una percentuale infinitesimale si trovano queste sorprese che l'Ufficio di Igiene svela. Ma anche le pochissime debbono esser eliminate, e dopo la sentenza emessa dai giudici in camice bianco, che sono i medici dei laboratori d'igiene, i responsabili sono invitati a far la conoscenza con gli altri giudici in toga nera, poichè non è ammesso dalla pubblica igiene, anche quando si tratta di sostituzioni di date sostanze con altre innocue, di gabellare prodotti autentici per surrogati.

Gli agenti di questi uffici girano i mercati, i magazzini, i negozi, ed al minimo sospetto prelevano campioni. A volte non attendono neppure che le derrate giungano ai mercati ma i prelievi fanno direttamente alla stazione, prima ancora della consegna della merce. Bisogna constatare che vi sono anche negozianti che prima dell'acquisto di qualche partita di prodotti si preoccupano di far accertare all'ufficio d'igiene, con esami batteriologici o chimici la bontà dei prodotti che vogliono comperare. Ma la collaborazione più efficace dovrebbe darla il consumatore: quello che constatando come una data derrata non ha il sapore o il colore voluto, o comunque nell'uso si comporta in modo non analogo al voluto: dovrebbe preoccuparsi della propria salute, e comunque di spender bene il proprio denaro, e perciò avvertire l'ufficio d'igiene per gli accertamenti del caso.

La settimana del cioccolato

Gli agenti incaricati dal Municipio fanno i prelievi quando l'aspetto di un dato prodotto fa in loro nascere il dubbio che vi sia qualche sofisticazione. La rete dei controlli è vasta e fitta. Vi è tutta la città da sorvegliare: occorrerebbero i cent'occhi d'Argo. Gli agenti non ne hanno che due ma poichè sono numerosi di cent'occhi dispongono ugualmente.

Qui — ci dice uno dei medici addetti a queste ricerche — va ad ondate. Tempo addietro il maggior lavoro ce lo davano il burro e l'olio: ora è la settimana del cioccolato.

Ce n'è di sofisticato con fecola, con nocciole, con arachidi. Un tale è andato addirittura a dichiarare ch'egli aveva divisato di fabbricarne con solamente il cinque per cento di cacao. Avrebbe naturalmente praticato modici prezzi; ma con tutta la buona volontà di questo mondo e la più fervida immaginazione quel prodotto non sarebbe mai stato cioccolato.

Nei giorni scorsi nella lavora ha dato il controllo delle farine miscelate, acciocchè la miscela non fosse fatta con cereali non idonei alla panificazione ed alla lavorazione delle paste. Una cosa che nessuno immagina e ci è stata rivelata durante la visita a questi laboratori. Ogni giorno viene fatto l'esame chimico e batteriologico delle acque potabili. Manco a dirsi che mai le nostre acque sono risultate inquinate nè in alcun modo infestate da bacilli. Eppure tutti i giorni, tanto l'acqua della Soc. Acque Potabili quanto quella dell'Acquedotto Municipale, raccolte in zone diverse della città, vengono chiuse in scatolette di vetro; introdotte in ambienti riscaldati a 37 gradi di calore per favorire lo sviluppo di possibili bacilli; sottoposte a tutti gli esami fisico-chimico-batteriologici. Risultati diversi dànno a volte, invece, le acque prelevate da pozzi in zone rurali di Comuni della Provincia, ed allora viene provveduto, dopo un sopraluogo, o a dichiarare non bevibili tali acque o a provvedere, quando ne è il caso, al loro risanamento.

Le cose più strane si osservano in questi laboratori. Chi ad esempio avrebbe mai immaginato che si potesse pensare a sofisticare il pepe? Un prodotto di così limitato consumo — ciascuno direbbe — non merita la spesa di essere preso in considerazione da chi cerca con mezzi illeciti di realizzare grandi guadagni. Invece no. Il pepe costa caro, e per aumentarne il volume — è stato qui accertato — vi è chi macina noccioli di oliva o di altro frutto e le mescola al pepe autentico. Vi è anche stato chi lo ha addirittura fabbricato artificialmente. Ne abbiamo avuto fra mano un pacchetino: quei granelli erano fatti di creta colorata asperse di una sostanza che al gusto dava un pizzicorino non troppo dissimile dal pepe!

Un altro caso. Certi salami dalle carni rosse, che starebbero a garantire la carne di maiale, sono invece composti con amalgama di altre carni e patate colorata con anilina. L'anilina la si adopera perfino per dare un bel color verde smeraldo ai piselli!

Si tratta naturalmente di casi sporadici, ma l'averli accertati ha permesso di troncare in sul nascere l'iniziativa di qualcuno che con poco scrupolo avrebbe voluto allargare il campo delle sofisticazioni.

La sala del latte

Al latte è riservata un'intera sala dei laboratori. Vediamo moltissime boccette sigillate contenenti il candido liquido. Risultato delle ricerche sul latte sono le chiusure dei negozi che di tempo in tempo pubblichiamo. Pochi negozi se si pensa al numero grande di latterie disseminate in tutta la città. Il medico che ci accompagna in questa visita ci dice le riscontrate anomalie che maggiormente ricorrono nei verbali di contravvenzione. Scrematura che va dal trenta al quaranta per cento; annacquamento nella stessa misura e a volte anche superiore; a queste si aggiunge il sudiciume, che alle volte raggiunge perfino il 70% dei prelievi sospetti. Anche esaminando il solo deposito di porcheria che si forma in fondo alle bottigliette c'è da inorridire al pensare che ciò debba essere ingerito specialmente da vecchi e fanciulli per i quali il latte è il principale nutrimento. E quello non è se non la parte che si vede: il di più viene a sciogliersi nel latte stesso. Sembra impossibile che i mungitori ed i travasatori del latte non tengano in alcun conto la pulizia; che non lavino i recipienti, che non lavino i capezzoli delle loro mucche, che non si lavino forse neppure le mani. Bisogna che sia così se addirittura nel latte si trova strame e sterco. In tale ambiente i bacilli prosperano a migliaia ed a milioni. Provvida sorveglianza dunque quella che l'Ufficio d'Igiene esercita in questo settore.

La nostra visita conclude con un'occhiata ad un piccolo Museo allogato entro un armadio. In quei barattoli vi è quanto basta per fare inorridire le nostre buone massaie. E cioè un completo campionario di tutte le sofisticazioni, riscontrate in diversi anni di esercizio dell'Ufficio d'Igiene, in derrate alimentari.

Per la solennità del Corpus Domini

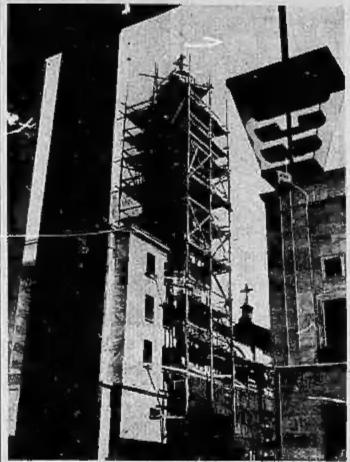
Domani la Chiesa celebra la solennità del Corpus Domini e si fanno le consuete processioni.

In Duomo la funzione avrà principio alle ore 9 e mezzo; S. Em. il Cardinale Arcivescovo celebrerà la S. Messa; in seguito si svolgerà la processione percorrendo le vie Quattro Marzo, S. Francesco d'Assisi, Pietro Micca e XX Settembre. Al ritorno in Duomo il Cardinale che avrà portato il SS. Sacramento impartirà la benedizione pontificale. La Cantoria del Duomo eseguirà la parte musicale. All'organo si troverà il maestro don Marchetti.

Domani non vi saranno processioni al mattino nelle varie parrocchie; esse avranno luogo man mano nelle successive domeniche; così la prossima domenica si sarà la processione, tra le altre, nelle parrocchie di S. Giulia e S. Croce.

Nuovo Parroco

L'autorità ecclesiastica ha nominato quale nuovo parroco di Rivara (Carmagnola) il sac. Giuseppe Ferrero che occupava il posto di vice-curato presso la parrocchia di N. S. del Carmine.

Si ripulisce un campanile

Il campanile della chiesa di S. Carlo è ora ricoperto dalle impalcature che servono ai lavori di ripulitura. Ecco come adesso appare la vecchia opera architettonica tra le moderne costruzioni della nuova via Roma

Il Federale tra i lavoratori dell'Arsenale

L'imponente attrezzatura di questo importante stabilimento di costruzioni belliche

Questa mattina il Federale Gazzotti ha trascorso un'ora particolarmente fervente di entusiasmo tra le maestranze dell'Arsenale. Prima di recarsi alla sede di Borgo Dora, il gerarca, che era accompagnato dal direttore colonnello Catalano, dal maggiore D'Alonzo, dal fiduciario dell'Associazione dipendenti dello Stato camerata Branci e da molti ufficiali, ha visitato il magazzino di Vanchiglia ove in un vasto recinto, che serviva un tempo da piccola piazza d'armi, è stato organizzato un allevamento di conigli razionalmente razionale, attrezzato e condotto con sani criteri: oltre 500 animali sono allevati in ampie gabbie od in recinti; molte sono le razze pregiate per pellicceria. Questa iniziativa simpatica ed utile è stata attuata dagli inscritti al Dopolavoro dei dipendenti del Ministero della Guerra, i quali traggono utili con la vendita degli animali.

Alla vecchia gloriosa sede dell'Arsenale di Borgo Dora, che conta ormai già cinque secoli, il Federale è stato ricevuto con le più schiette entusiastiche affettuose accoglienze. In questi ultimi anni l'edificio ha subito delle radicali trasformazioni. Con il passare dei decenni attorno al nucleo centrale si erano aggiunte piccole costruzioni che sono state abbattute; altre nuove invece sono state create, alcune anche imponenti, cosicchè l'Arsenale oggi veramente risponde a tutte le esigenze.

Anche l'attrezzatura tecnica è stata notevolmente migliorata; in questo grande opificio vi sono macchine perfezionatissime tra le quali una, per la sua eccezionale potenza costituisce una vera rarità; si tratta di una pressa della forza di 600 tonnellate, una delle più possenti d'Italia e d'Europa. La visita è stata minuta; attraverso tutti i reparti il Federale ha osservato i diversi generi di lavorazioni; infatti una delle caratteristiche dell'Arsenale consiste appunto nella varietà della produzione: basti dire che gli uffici tecnici hanno in elenco 50 mila voci. L'officina era in piena attività, fervente di lavoro, sonante di rombi, di colpi, dal veloce rumore delle macchine; in ogni reparto scritte inneggianti al Re ed al Duce, diecine di tricolori decoravano le pareti; ma più evidente ancora era l'animo devoto, appassionato, entusiasta delle maestranze.

Dopo aver visitato i reparti di lavorazione ove ha avuto modo di constatare la perfezione di certi modernissimi ordigni di guerra, il Federale ha pure visitato i magnifici locali, di cui tempo addietro avevano parlato, destinati alla mensa delle maestranze che raggiunge circa il migliaio di unità. Anche le cucine e lo spaccio viveri sono molto bene sistemati e in essi i lavoratori con poca spesa acquistano i cibi per il pasto del mattino.

Nel grande cortile interno si è poi adunata la massa operaia che ha entusiasticamente acclamato il Duce. Il colonnello Catalano, dopo aver porto con elevate espressioni un vibrante saluto al Federale, gli ha consegnato una somma in denaro frutto di spontanei versamenti delle maestranze per il Partito. Piero Gazzotti però, ringraziando, ha detto che questo denaro deve restare agli operai e lo ha destinato alle famiglie più numerose e bisognose dei lavoratori dell'Arsenale. Continuando, il Federale ha parlato con quella semplicità convincente che attira la maggior simpatia ed ha esaltato la potenza guerriera dell'Italia che trova origine nelle virtù militari del popolo italiano ed il suo attrezzamento nel lavoro di queste intelligenti e volonterose maestranze. Le parole del Federale sono state salutate con alte acclamazioni al Re ed al Duce da parte della folla lavoratrice.

Gite al Colle della Maddalena

Giovedì 16 corr. verranno effettuate gite popolari da Torino (Piazza Vittorio Veneto al Colle della Maddalena (Parco della Rimembranza) al prezzo di L. 4 andata e ritorno, con servizio intensificato.

SCHERZI DELLA LUNA PIENA

Avremo ancora altra pioggia?

Quando il 30 maggio scorso si rinnovava la Luna, abbiamo tratto le deduzioni sui fenomeni che ne avevano accompagnato la fase. E' possibile a tutti riscontrare sulle colonne del nostro giornale di quel giorno quali erano state le nostre previsioni e cioè: instabilità del tempo e molta pioggia. Ed invero, nella prima metà del mese, periodo pel quale fissavamo i fenomeni da seguire, il tempo è apparso sempre incerto e instabile, e della pioggia ne è caduta, diciamo pure fortunatamente, in grande quantità, con vantaggio dell'agricoltura.

La Luna piena si è ora presentata con fenomeni i quali lasciano prevedere che anche questa seconda metà di giugno sarà di molta instabilità e avremo parecchie giornate di pioggia e di temporali, alternate con giorni pieni di sole, ma non eccessivamente caldi. Si prevede quindi che da oggi al 27 giugno, giorno del rinnovo della Luna, si alternerà la pioggia al sereno, il temporale alla quiete. Il 28 giugno si avranno i nuovi indizi pel contegno meteorologico di luglio.

Il morsicatore del naso della moglie è stato arrestato

Il Commissariato di Borgo Dora ha tratto in arresto il pregiudicato Giuseppe Serafino fu Giuseppe, quegli che per gelosia, come è stato pubblicato, asportava con un morso un pezzo di naso alla propria moglie, mentre si trovavano domenica scorsa in una trattoria.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 14 giugno:
Zaccaria Lodovico, portuale, Becchis Margherita, casalinga.
Campogrande Giuseppe, lattoniere, Casalegno Anna, casalinga.
Cerruti di Castiglione Fallotto nob. dei Conti dr. ing. Carlo, ingegnere, Bonanese Adriana, agiata.
Aurelo Domenico, meccanico, Toso Teresa, operaia.
Massagno Giuseppe, autista, Paglieri Fiorina, sarta.
Calcarzo Oreste, disegnatore, Sajondra Giuseppina, casalinga.
Longis Longino, impiegato, Bosalli Olga, impiegata.
Ricca Michele, ferroviere, Savioldi Giuseppina, impiegata.
Selvatici Dino, impiegato, Rosbock Caterina, sarta.
Ferinetto Martino, autista, Rossa Lucia, operaia.
Minola Celestino, lattoniere, Ghignone Adele, casalinga.
Manlovan Rino, operaio, Gianotti Luigina, modista.
Serra Aldo, meccanico, Gagliardi Caterina, cameriera.
Cremonino Francesco, guardia municipale, Prina Caterina, sarta.
Cerioni Vincenzo, serg. magg. R. A., Ruzi Ines, civile.
Morales Salvatore, giardiniere, Saitta Rosa, casalinga.
Bertolino Amedeo, soldato, Bugnone Maria, operaia.
Daniele Pietro, artigiano, Riva-Rivot Rosa, casalinga.
Maurardo Fiorindo, meccanico, Tardivo Elsa, impiegata.
Bianco Giuseppe, medico chir., Massetti Magda, agiata.
Gianaglio Nicola, autista, Adino Giovanna, sarta.
La Porta Lelio, meccanico, Fissore Margherita, commessa.
Burzio Pietro, meccanico, Cavaliere Nida, casalinga.
Miravno Angelo, collaudatore, Amerio Giovanna, sarta.
Corda Giulio, operaio, Pillet Giuseppina, domestica.
Ferrero Giuseppe, impiegato, Sonnavino Giuseppina, sarta.
Galiona Carlo, piazzista, Bulgarelli Carola, impiegata.
Scolastico Eugenio, muratore, Musso Maddalena, casalinga.
Cuidelli Nazzino, impiegato, Cattaneo Clementina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 14 giugno:
Romanini Danila, Ruffino Marco, Viale Laura, Vincenzi Graziella, Pasino Pier Michele, Germanino Piera, Ferrancio Cesare, Giovanelli Ernestina, Bottoni Gianni, Racca Anna, Bugliano Francesco, Ferrero Franca, Serra Maria, Vogliolo Jole, Quaglia Maria, Varia Luciana, Ferrero Giovanna, Proserpio Alfredo, Fatiasone Carlo, Battaglio Ines, Aimo Margherita.

Bisognerà smettere...

Non ha perduto il vizio (di rubare) ma la forza delle gambe sì

Sessantun'anno ha il pregiudicato Angelo Bianco fu Giuseppe, senza fissa dimora, e se non ha perduto il vizio, insieme a un po' di pelo ha però perduto alquanta della primiera vigoria dei polpacci. Si fida troppo ancora delle sue gambe. Ieri, ad esempio, salito in sella alla bicicletta che Guglielmo Spalla fu Michele aveva lasciato nel cortile della propria casa, in via Chiusella 22. Credeva di riuscire a svignarsela, e premette fortemente sui pedali, come dicono le cronache sportive quando i corridori attaccano la volata finale. Ma il derubato Spalla, con una partenza fulminea da fermo, in quattro salti gli fu addosso, lo afferrò e lo trascinò al Commissariato della Barriera di Milano. Ora Angelo Bianco è tornato dentro, ma non l'affligge tanto la reclusione quanto l'aver constatato che i bei tempi sono passati e le sue gambe non sono più quelle di una volta. E' triste per un pregiudicato, lo comprendiamo, ma bisognerà smettere di rubare.

GUAI DELLA LINGUA SCIOLTA

La fioraia Lina non vuol circolare e passa alle Nuove

E' una vivace fioraia Lina Perini di Alfredo, sposata Caprai e abitante in via Spontini 41. Nell'offrire la sua merce colorita e gentile, essa si trova avvantaggiata dalla propria scioltissima parlantina, avuta in dono da madre natura quando, trentasette anni or sono, venne al mondo nel paesello di Lari, in quel di Pisa. Ma ieri la eloquente fioraia fu tradita proprio dalla veemenza e dalla incisiva efficacia dei suoi mezzi oratorii.

Lina, che ha una licenza da venditrice ambulante, ieri mattina volle invece fissarsi con un banco nel bel mezzo dell'affollato mercato settimanale di piazza Santa Giulia. Tra tutta quella gente faceva affari d'oro la squillante toscana... Era certo meglio che andarsene in giro con la pesante cesta a tracolla. Ma un vigile della Sezione Mercati a un certo punto la invitò a circolare. « A me, circolare?! Io faccio il comodaccio mio, e non mi seccate! », rispose Lina inviperita. Fu allora chiamata in rinforzo l'autorità del brigadiere civico De Laude, ma anche questi si ebbe il fatto suo, nella sferzante favella parlata attorno al padule di Fucecchio. E furono insulti, esortazioni ad andarsi a prendere non si sa che cosa, in luoghi che è meglio non precisare, e perfino espressioni poco rispettose per alcune venerate personalità che stanno nell'alto dei cieli. La conclusione è facile da immaginare. La intemperante fioraia fu trascinata al Commissariato di Vanchiglia e dichiarata in arresto per oltraggio ai vigili urbani.

I livori e le busse di Quirino Livori

L'operaio Quirino Livori fu Giuseppe, di 33 anni, abitante in corso Regio Parco 154, nutriva dei vecchi livori, per motivi d'interesse, verso certo Giovanni Nasci, domiciliato al 144 dello stesso corso. Ieri mattina i due, incontratisi presso via Bologna, venivano a diverbio passando quindi in breve a vie di fatto. Nulla si sa del Nasci, ma forse la peggio è toccata proprio al Livori che, lungi dall'aver sfogati e placati i medesimi, ha dovuto recarsi all'Astanteria Martini per farsi medicare le ammaccature riportate.

Il fatterello

Il cane di Bartolomeo

Fa il carrettier Bartolomeo Grivet, — e come compar Alfio è assai contento. — Trentanov'anni or son nacque a Ciriè, — e di giorno, di notte, al sole, al vento — va delle quattro ruote al gran fragore. — portando seco un cane da pastore. — L'altro dì, presso tale Moiso Ernesto, — che in via Pesaro 30 ha uno stallaggio, — essendo per partire ancora presto, — lasciò il cavallo, il cane ed il carriaggio. — Stando alla sua catena il can legato, — fu della museruola liberato. — Attorno al carro andò poi lo stalliere — per controllare il carico finito. — Ma il cane, fido qual carabiniere, — prima latrò e poi gli morse un dito. — Ora Bartolomeo, per il suo cane, — sta andando incontro a delle serie grane. — C'è un articol del Codice Penale — che quasi quasi fa rabbrividire: — per omessa custodia d'animale — si può appioppar perfin tremila lire — di multa, e se non paghi con le buone — puoi scontarle in due mesi di prigione. — Queste pene ci sembrano severe; — perchè, se ragioniamo giustamente, — quel cane in fondo ha fatto il suo dovere. — Mi viene da pensare a certa gente — (oh ne conosco d'animacce nere!) — contro la qual la legge non fa niente, — e che va in giro a morder sciolta e sola, — senza catena e senza museruola...

Caraf.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 21,3
MINIMA	+ 11,8

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	28	36
MILANO	99	30	34

IL SOLE sorge domani alle 4,41; tramonta alle 20,17. La LUNA sorge alle 21,22; tramonta alle 7,55. - Domani, ricorrenza del Corpus Domini, festa di precetto.

L'OROSCOPO DEL 16. — Una benefica configurazione tra Mercurio e Saturno cercherà di attivare gli affari ma la Luna in dissonanza con Mercurio e Nettuno minaccia inganni e molte persone saranno vittime di raggiri e slealtà. Sarà opportuno non trattare affari ed evitare chiacchiere poichè queste genereranno maldicenze, menzogne e falsità. Al tramonto Marte migliorerà leggermente l'atmosfera. (Bardo Segato).

PER IL CORPUS DOMINI i negozi chiuderanno alle ore 12; i banchi lotto tutto il giorno; barbieri alle 14,30. Borsa chiusa.

CERIMONIE. — Domani ore 10,30 all'Ossario della G. M. di Dio omaggio degli ex Alpini ai Caduti.

I SANTI DEL 16. — Corpus Domini. S. Quirico, S. Giovanni Francesco Regis S. J.

FUNZIONI DEL 16. — Metropolitana: 9,30 ricevimento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, Messa solenne, processione. — Consolata: 10 funzione per le fruttivendole di P. Palazzo. — S. Maria di Piazza: 16,30 vespri, discorso, benedizione impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. — Ss. Martiri: 17,45 discorso del P. Cavassa. — S. Croce: 86. Quarantore.

FIERE DEL 16. — Ormea, Frassino, Villafalletto, Serravalle Langhe, Rapallo.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione dell'11: Bari: 28 da 83 sett., 47 da 60, 39 da 53, 74 da 51. Firenze: 71 da 105, 41 da 71, 33 da 71, 4 da 57. Milano: 34 da 99, 49 da 70, 33 da 59, 10 da 51. Napoli: 18 da 104, 33 da 59, 10 da 57, 67 da 52.

ESTRAZIONI. — Obbligazioni Dante Alighieri.

Colpito da una boccia mentre guarda giocare

E' stato medicato stamane al San Giovanni il cinquantaquattrenne Carlo Bertorelli fu Vincenzo, agente di assicurazioni, abitante in via San Donato 58. Egli aveva una dolorosa contusione alla gamba destra, che è stata giudicata guaribile in alcuni giorni. Ieri pomeriggio il Bertorelli, in una pausa del suo girovagare in cerca di contratti, s'era fermato a guardar giocare alle bocce davanti al tiro a segno del Martinetto. Mal gliene incolse, poichè una boccia lanciata violentemente lo colpiva a uno stinco, tanto che, dopo una notte di spasimi, lo sfortunato assicuratore doveva ricorrere all'ospedale.

IN CUCINA E IN CASA

PICCIONI IN UMIDO. — Ripulire accuratamente un piccione, legarlo e metterlo in casseruola con burro, poco olio, cipolle, qualche pezzetto di sedano e un gambo di rameriпо. Salate e far colorire un poco; quindi aggiungere un poco di vino nero, facendo cuocere per una diecina di minuti. Unire poi poca salsa di pomodoro, pepe, spezie, bagnare ancora con brodo, lasciando al fuoco per circa un'ora.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.a Teatro Moderno). - Ore 21,15: « L'uomo delle caverne » di G. Giannini (Prezzi popolari).
CONSERVATORIO - Ore 21,15: Concerto della Corale « Stefano Tempia ».
MICHELOTTI: Biancaneve-Navarrini. Riv. 21,15: La signora delle contumelie.
GIARDINO DANZE MODA 21-3 trattenimento.
DAY: ore 17 e 21-2: c. Moncalieri 62.
CHALET VALENTINO: 17 e 21. Danze
PAGODA DANZE: Orchestra Kramer.
MAFFEI: Comp. Riv. « Fanfulla » ore 17, ore 22 « Modelli di... stagione ». (Diurni 2-4-6: sera 3-5-8; Dop. 2,30)

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: Biancaneve-Navarrini, 16; 21,15: La signora delle contumelie.
MAFFEI: Comp. Riv. « Fanfulla », ore 17, ore 22 « Modelli di... stagione ».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « La Sonata a Kreutzer » 14.
AMBROSIO: « Arizona » Richard Dix.
CORSO: « La corriera del West ». George O'Brien. Prezzi L. 3-4-5. Successo
BALBO: La rivincita di Tarzan (Fox) G. Morris. Segue Battaglia sull'Ebro.
IDEAL: « L'8.a moglie di Barbablù ». C. Colbert, G. Cooper e Gran Rivista.
STATUTO: « La via dell'impossibile ». C. Bennett, Cary Grant, R. Young.
ALPI: Quei cari parenti. Ultime.
NAZIONALE: « E' nata una stella ».
MASSIMO: 2 film « Terra senza donne » con Jeannette Mac Donald e « Quei due » con i De Filippo; Dopol. L.
COLOSSEO: Ultimo gangster. Robinson
ITALA: Fuori legge d'Oriente. L. 1,05.
Torinese: Tempi moderni. Chaplin 1.05
FREJUS ESTIVO: « Per la sua donna » e Compagnia Riviste Eugenio Testa.
SAVOIA: I 7 documentari del viaggio e soggiorno del Führer in Italia.
OLIMPIA: « Sua moglie cerca marito ».
IMPERO: «L'ammiraglio. Gandusio. 1.05.
FORTINO: Milionario su misura e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: Uomo di bronzo
VINZAGLIO: « La figlia di nessuno ».
P.NUOVA Fontanina cantante (dalle 10)

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 13 corrente è mancato

Angelo Verzetti

A funerali avvenuti ne dànno l'annuncio: gli affezionati cognati **Giovanni Maggi** con la consorte **Angela Guassardi.**
Alessandria, 15 giugno 1938-XVI (Corso Roma, 7). (3600
Imp. Pompe Fun. F.lli Avalle, Tel. 12-00

MEMENTO

Sabato 18 corrente, nella Parrocchia SS. Annunziata saranno celebrate Messe alle 8, 8.30, 9 in memoria del Luogotenente Generale ing. FILIPPO ODDONE MAZZA. La famiglia ringrazia tutti quelli che lo ricorderanno.

Venerdì, 17 corrente, nel terzo anniversario della morte del compianto Avvocato VINCENZO APPIANI, verrà celebrata nella Parrocchia della Gran Madre di Dio, alle ore 10, Messa solenne di suffragio. La Vedova ed i figli ringraziano quanti interverranno.

STAMPA SERA

Raduno folcloristico ad Amburgo

Ecco un aspetto del raduno folcloristico indetto ad Amburgo dall'organizzazione del Dopolavoro tedesco. Dinanzi ad una folla imponente la festa ha inizio colla parata delle antiche bandiere.

E' passato un anno...

Giovanissima moriva un anno fa a Hollywood la celebre « stella » americana del cinema Jean Harlow. La fotografia mostra la madre della scomparsa, signora Bello, al braccio di William Powell. Essi recano dei fiori sulla tomba.

Conferenza degli Stati baltici

I Ministri degli Esteri di Lettonia, Lituania ed Estonia si sono radunati a Riga per l'ottava Conferenza degli Stati baltici. Eccoli durante i lavori.

Soldati che ballano...

Questi giovanotti in gonnellino, che eseguono i passi di una ritmica danza, sono null'altro che delle reclute di un reggimento scozzese.

Il più grande Reich

La medaglia-ricordo coniata per la riunione del Land austriaco al Reich tedesco. E' opera del celebre scultore monacense Karl Goetz.

Inondazioni in Svezia

Il fiume Ume-Alv, come altri, è utilizzato in Svezia per il trasporto dei tronchi d'albero. Una recente piena ha fatto disperdere per la campagna il legname. Alcuni operai cercano di arginare la... fuga dei tronchi.

Scuola per sordomuti

Un fonografo, alcuni dischi e un microfono sono necessari per l'insegnamento a questa maestra di una scuola per sordomuti. Gli allievi, attraverso una speciale cuffia, ascoltano la musica e le lezioni.

Parte per l'America

«Battleship», il celebre cavallo da corsa, ritorna in America. Eccolo all'imbarco a Southampton

Cortesie di ghepardi

I due felini vorrebbero fare più ampia conoscenza con i miti conigli. Fortunatamente per questi ultimi le solide griglie li riparano.

La voga del "tandem„

Il « tandem » torna di moda. Queste due inglesi stanno per affrontare le fatiche della strada.

Guardie mobili sui Pirenei

Una pattuglia di gendarmi francesi in esplorazione a 2200 metri sulle cime dei Pirenei, alle spalle della 43.a Divisione dei rossi spagnoli, accerchiata, com'è noto, dai nazionali.

Moda alle corse

L'originale modello di una indossatrice còlto dal fotografo nel corso di una riunione ippica.